EVIDEON
L'UNIVERSO CREATO.

Di Corrado Malanga

Introduzione.
Alla fine del nostro percorso di ricerca, che parte dalla osservazione del comportamento alieno verso la razza umana e termina con il tentativo di ottenere una metodologia che faccia acquisire all'uomo stesso consapevolezza di sé, abbiamo percorso diverse tappe ed raggiunto obiettivi differenti. All'inizio della ricerca, pensavamo che l'alieno fosse l'altro, il nemico, quello che viene da fuori, il diverso. Siamo passati poi per una fase in cui l'alieno ci appariva come né buono né cattivo ma semplicemente quello che faceva i propri interessi in un mondo duale, in cui l'idea di dualità ancora esisteva ma era divenuta relativa alla propria posizione. In altre parole, per noi, l'alieno era cattivo ma, per l'alieno, eravamo noi i cattivi.
Una terza tappa del nostro cammino fu caratterizzata dall'idea che, non esistesse nessuna separazione ma essa prendesse corpo solo in relazione alla consapevolezza che noi stessi avessimo dell'idea di barriera. In altre parole, se io credo che il sistema in cui vivo sia duale, esso si mostrerà a me come tale ma se io comprendo che non esistono le barriere e le separazioni,, allora esse svaniranno.
Il sistema fisico in cui siamo calati infatti si manifesta a noi a seconda della conoscenza che noi abbiamo del sistema stesso. Nella realtà virtuale non locale, espressa dalla fisica quantistica di Bohm, noi siamo inseriti in un contesto totalmente virtuale, che noi stessi creiamo; ma se noi stessi siamo i creatori di questo universo virtuale, è ovvio che esso ci apparirà come noi crediamo di averlo fatto.
A questo punto della nostra ricerca, eravamo convinti che non ci fossero più barriere ed, all'interno della virtualità, le barriere scomparivano davanti ai nostri occhi. L'alieno dunque non era un altro ma era lo specchio di noi stessi.

L'idea dello specchio.
Se noi siamo i creatori di questo universo virtuale e mutevole a seconda delle nostre stesse esigenze, noi stessi, avevamo creato le situazioni in cui gli alieni venivano ed interferivano con noi. La scelta di accettare questa interferenza era dunque la nostra, anche se noi eravamo apparentemente inconsapevoli di aver creato questa evidenza.
In parole povere noi avevamo creato l'opportunità di essere interferiti dall'alieno perché questa opportunità dava la possibilità alla nostra coscienza di fare una esperienza e di acquisire consapevolezza di sé.
Infatti l'alieno serve a noi c*ome specchio di noi stessi e del nostro problema.*
L'alieno serve a farci prendere coscienza della nostra realtà di anima, mente e spirito: serve a farci comprendere che noi siamo la creazione e farci ricordare chi siamo e perché siamo qui. Analogamente noi serviamo all'alieno come specchio di sé stesso. Noi ricordiamo ogni giorno all'alieno che egli sbaglia percorso di evoluzione, volendo prendere la nostra esperienza e non volendo affrontare la sua. L'alieno vuole crescere e divenire completo usando l'esperienza di altri, per paura di soffrire nel proporsi egli stesso in prima persona, di fronte alla esperienza stessa, che appare insopportabile e dolorosa.
L'alieno non comprende e lotta da migliaia di anni, contro la nostra resistenza a farci usare da lui, che, alla fine,, si vede costretto ad ammettere la sconfitta.
Nell'istante in cui noi comprendiamo a cosa ci è servito l'alieno, ecco che egli comprende che ha sbagliato percorso. I due eventi accadono in un unico momento poiché, nella virtualità di Bohm, l'universo non locale, prevede che il tempo non esista.

In un universo in cui il tempo non esiste, non esiste separazione tra causa ed effetto, che divengono la stessa cosa poiché sovrapposti.
Il fenomeno fisico non è più misurato dalle macchine ma dall'operatore, che sta dietro le macchine e soprattutto misurato dalla propria coscienza, che prende consapevolezza del fenomeno che lei stessa sta creando. Esperimenti di termodinamica quantistica, mostrano come i risultati delle apparecchiature di misura, si modificano sostanzialmente se l'esperimento viene fatto in presenza od in assenza di un osservatore. La dualità tra onda e particella viene distrutta nell'istante in cui si dimostra che una particella subatomica, come un fotone, può apparirmi onda o particella semplicemente perché nel primo caso non manifesto consapevolezza del suo essere, sebbene sappia che essa esiste. Nel secondo caso invece la particella è per l'osservatore perfettamente identificata cioè se ne ha completa consapevolezza.
Gli esperimenti di fisica, i cui risultati sono difficilmente criticabili, vengono così reinterpretati sulla base dell'osservatore che usa, come strumento più o meno raffinato, la sua stessa consapevolezza.
Così, se io non ho consapevolezza del fenomeno, qualunque esso sia, esso si presenterà come un fenomeno ondulatorio la cui forma sarà messa in relazione alla probabilità che io possa comprendere come è fatto. Quando l'onda sferica, che ne rappresenta la probabilità di identificazione, diventa sempre più piccola, fino a divenire un punto, la probabilità di identificare il fenomeno con chiarezza, aumenterà. In parole povere, io posso credere che un fotone sia misurabile nello spazio, nel tempo e nell'energia, solo se esso mi colpirà, cioè se interferirà con la mia coscienza. Altrimenti la mia coscienza, sarà consapevole dell'esistenza del fotone ma non saprà localizzarlo nella virtualità ed esso mi apparirà come un'onda spalmata in tutto lo spazio-tempo.

Il Triade Color Test ed il modello virtuale.
Nei nostri studi, avevamo creato una simulazione mentale, in cui sostanzialmente, le persone sottoposte al test, immaginavano uno spazio dentro al quale costruivano la presenza di tre sfere colorate, che rappresentavano ideicamente la parte animica , quella mentale e quella spirituale. Nell'effettuare migliaia di prove con altrettanti soggetti, ci eravamo resi conto che tutti assegnavano i colori e le posizioni a queste tre sfere, in base a semplici operazioni di simmetria mentale e ci eravamo accorti che, i colori assegnati alle tre entità costituenti la triade, seguivano delle regole precise che potevano essere razionalizzate sulla base delle molteplici osservazioni fatte.
Un soggetto in equilibrio con se stesso, usava colori come il blu, il verde ed il rosso per indicare anima, mente e spirito rispettivamente.
Le tre sfere della triade si comportavano come oggetti colorati in emissione. Se mente era verde, allora assorbiva nel blu e nel rosso ma non nel verde. Lo studio della programmazione neuro linguistica ci aveva permesso di comprendere come l'essere umano vive in uno spazio tridimensionale, proprio della realtà virtuale olografica dell'universo quantico di Bohm,che aveva la caratteristica di usare tre assi, che dividevano lo spazio stesso in otto ottanti. Esisteva l'asse avanti-dietro, legato archetipicamente allo spazio, l'asse destra-sinistra legato archetipicamente al tempo e l'asse alto-basso legato archetipicamente all'energia.
In termini semplici, l'essere umano vedeva e si rapportava con il mondo "esterno" attraverso l'analisi inconscia della posizione e del movimento (lo studio delle traiettorie) degli oggetti attorno a sé stesso.
Dunque, siccome tutti i soggetti sottoposti al TCT statico, avevano una percezione interna dell'universo identica, era evidente che tale rappresentazione si basava sull'idea archetipica dell'universo stesso. In quel contesto, ciò che contava, sembrava essere la geometria; le operazioni geometriche che venivano effettuate, all'interno della simulazione

mentale, erano rigidamente legate alle regole di simmetria, secondo le quali, tutte le operazioni compiute sembravano avere un senso se legate a tre operatori di simmetria che si individuavano nella traslazione, nella rotazione e nel cambiamento di dimensione. Questi tre operatori geometrici erano assieme creatori di centri di inversione (qualcosa che assomiglia ai piani di simmetria) ed il tutto era accompagnato dalla simmetria colore. La simmetria colore era quella particolare simmetria che considera l'universo legato a 6 colori fondamentali: il blu, il rosso ed il verde, con i corrispettivi anti colori: il giallo, il ciano ed il magenta.
La simmetria colore (SC) considerava il colore come l'immagine speculare dell'anticolore.
Da queste osservazioni sperimentali, su base statistica, si evinceva che il cervello umano viveva inconsciamente lo spazio della sua esistenza come un luogo fatto da otto ottanti che definivano lo spazio, il tempo e l'energia, come unici mattoni della intera virtualità. L'ottante della nostra esistenza veniva caratterizzato da semiassi portatori di colore blu, rosso e verde. Inoltre I soggetti sembravano indicare, nelle loro simulazioni mentali, che l'asse blu doveva essere associato al tempo, il verde all'energia potenziale e il rosso allo spazio.
La divisione geometrica e colorata era dunque un criterio generale in cui l'uomo ritrovava una rappresentazione dello spazio, tempo, energia cioè della realtà virtuale in cui era inconsciamente immerso. Nel momento però in cui si diceva al soggetto di immaginarsi lo spazio mentale, egli riproduceva, con tutte le regole di simmetria viste sopra, una stanza mentale con le stesse caratteristiche, rappresentativa degli otto ottanti.
Il nostro cervello, in qualche modo, produceva una visione dell'universo virtuale, costruita da numeri simbolici quali l'8 ed il 7, che peraltro trovavamo anche in altre rappresentazioni simbolico ideiche che l'uomo stesso attribuiva alla virtualità. Essendo infatti la virtualità creata in modo artificiale da noi stessi, sotto forma frattalica, non locale, era chiaro che l'aspetto ripetitivo doveva, dalle costruzioni più grandi alle più piccole, essere ben visibile. La nostra capacita visiva nel simulare l'universo in 8 ottanti e 7 livelli energetici (Vedi Genesi, dello stesso autore Ed. Spazio Interiore, Roma 2013) doveva mettersi in relazione al fatto che le note musicali sono 7 ma divise in 8 ottave o che gli elettroni negli atomi sono divisi in 7 livelli energetici e divisi in 8 gruppi fondamentali. In altre parole l'uomo inconsciamente categorizzava la virtualità con le stesse regole che, egli stesso,, da inconsapevole creatore, aveva stabilito. Non essendo a conoscenza di questo processo spontaneo ed inconsapevole, la scienza, avrebbe potuto sostenere che questi numeri derivavano semplicemente dalla osservazione esterna della natura e non da un impulso interno.
In altre parole, se la nostra visione delle cose fosse stata corretta, cioè se noi fossimo i creatori dell'universo e delle leggi della virtualità, basate esclusivamente sulla geometria e sulla simmetria, avremmo dovuto sostenere che il metodo scientifico galileiano, che prevede come primo punto l'osservazione fisica di un fenomeno esterno a noi, era sbagliata. L'approccio giusto sarebbe invece stato l'opposto: Galileo non avrebbe osservato un fenomeno esterno a sé e lo avrebbe ricostruito nella sua testa per studiarlo poi ripetitivamente in laboratorio ma avrebbe avuto sempre, dentro di sé, inconsciamente tutto il fenomeno fisico, poiché creatore egli stesso del tutto. In qualche istante il Galileo che è in noi avrebbe del tutto spontaneamente riconosciuto nel fenomeno esterno o ritenuto tale, qualcosa che aveva dentro di sé da sempre. Tale riconoscimento inconscio avrebbe creato l'interesse per l'osservazione del fenomeno stesso, tentando di portare a livello di consapevolezza il fenomeno stesso. Si sarebbe poi costruita la legge matematica che descriveva quella parte della virtualità.
Il fenomeno che la scienza osserva, non nasce dalla osservazione dell'esterno ma nascerebbe dal riconoscimento che, quello che vediamo dentro di noi, lo abbiamo creato

fuori, dove il fuori ed il dentro, sono due termini obsoleti indicanti una barriera in realtà non esistente, in quanto la dualità non esiste: a meno che noi non si creda che essa esista.
Prima di addentrarci nella dimostrazione di quanto proposto è bene sottolineare che questo tipo di approccio rappresenterebbe una rivoluzione del modello scientifico quale evoluzione del pensiero platonico, aristotelico e galileiano. D'altra parte rappresenterebbe la rivoluzione della visione o della percezione del concetto di universo, di essere umano, di creazione, di assenza di dualità, di principio di azione reazione, di assenza di divisione tra odio ed amore, ricchi e poveri, dove le religioni verrebbero spazzate via in un solo istante così come i partiti politici, le forme di governo, eccetera.

L'universo dentro di noi.
Il mondo delle particelle subatomiche è piuttosto complesso così come lo hanno, fino ad oggi, saputo descrivere i fisici atomici. La nostra sfida era dimostrare che tutto questo mondo è già implementato nella nostra mente e non c'è bisogno di effettuare calcoli per verificarne l'esistenza. In altre parole se l'universo è virtuale, non esiste nessuna misura da effettuare perché non esiste nessuna cosa da misurare poiché tutto è olografico e mutevole, secondo il volere della coscienza. Tale mutevolezza però è ben visibile o evidenziabile da un modello mentale comune a tutti gli esseri di questo universo. Il modello mentale descrittivo dell'universo può essere estrapolato dalla simulazione mentale detta TCT o triade color test che, sulla base di leggi di simmetria dello spazio dei colori archetipico di Pulver e Lusher, ne trascrive le regole di comportamento.
In altre parole, all'interno del TCT, devono evidenziarsi le regole che descrivono il tutto e nel tutto c'è anche il mondo della fisica subatomica.
Vediamo rapidamente ora come è costituito il parco delle particelle subatomiche fino ad oggi evidenziate e che regole di vita hanno.
Gli scienziati sostengono oggi che esistono fondamentalmente due tipi di particelle subatomiche: quelle fondamentali sono dette Leptoni, particelle più complesse vengono dette Adroni.

Tabella dei leptoni

Nome	Carica elettrica	Massa (GeV/c^2)
Elettrone	–1	0,000511
Neutrino elettronico	0	$< 2,2 \cdot 10^{-10}$
Muone	–1	0,1056
Neutrino muonico	0	$< 1,7 \cdot 10^{-4}$
Tauone	–1	1,777
Neutrino Tau	0	<0.0155

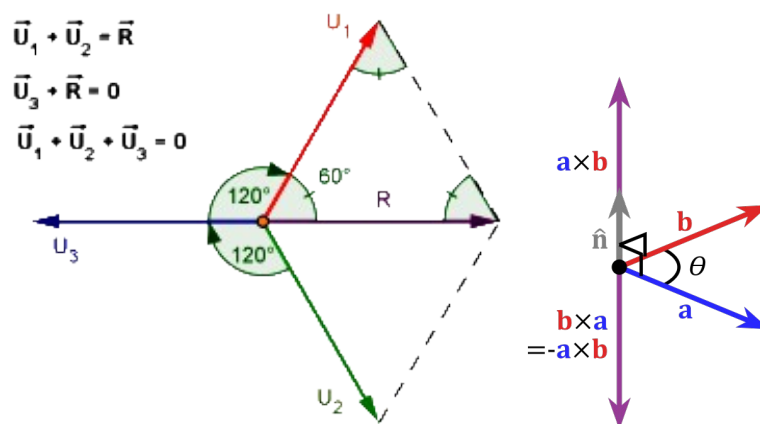
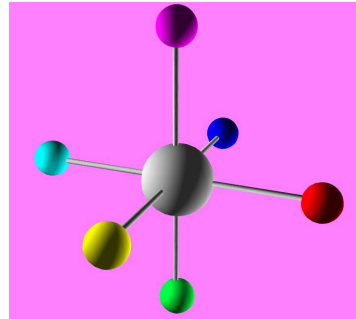
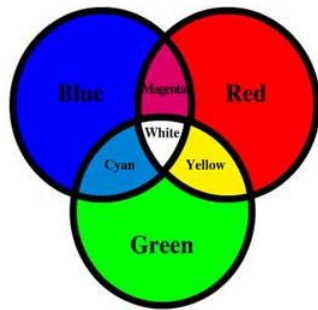
I leptoni, essendo particelle elementari, non appaiono divisibili ulteriormente in altre sottoparti o, almeno per il momento, la fisica non è capace di vedere sottostrutture più piccole, che compongono i leptoni. I leptoni sono Fermioni cioè sono caratterizzati da spin non intero. Lo spin è una caratteristica di tutte le particelle subatomiche e può essere rappresentato come un grado di libertà evidenziabile da una rotazione attorno ad un asse, con una opportuna inclinazione. Lo spin ha inoltre un segno positivo o negativo a seconda che la rotazione sia oraria od antioraria. In questo contesto lo spin è identificabile come una operazione geometrica (rotazione) con opportuna simmetria. L'idea che le particelle subatomiche ruotassero attorno ad un asse, viene considerata da altri fisici (Dirac: http://it.wikipedia.org/wiki/Paul_Dirac) una mera illusione, poiché le particelle subatomiche sono puntiformi e non se ne giustifica facilmente una corrispondente massa. Secondo il

modello di Higgs, comunemente accettato; si comprende inoltre, con difficoltà, come un oggetto puntiforme possa mostrare una rotazione. In quel contesto, i diversi valori di spin, vengono identificati come stati degeneri di energia. Una cosa veramente complicata, che nel mondo ideico e simbolico della sola geometria non ha alcun senso. (N. d. A.). Una altra particella fondamentale è il fotone che peraltro viene considerato un Bosone cioè una particella subatomica fondamentale, con valori di spin compresi tra -1, 0, 1,. In realtà il valore di spin eguale a 0 non viene considerato dalla fisica perché il suo significato sarebbe valido solo se il fotone stesse fermo e, come si crede, il fotone va solo alla velocità della luce; un fotone fermo non esiste (o meglio nessuno lo ha quasi mai visto: http://www.lescienze.it/news/2003/03/28/news/rallentare_la_luce-588333/.). Sostanzialmente sarebbe corretto dire che il fotone fermo non si manifesta come tale.
Altra classe di particelle subatomiche è quella degli Adroni. Gli adroni sono particelle non elementari ma costituite da Quark. Gli Adroni si dividono in sottoclassi: i Barioni, che sono costituiti da tre Quark ed i Mesoni che sono costituiti da due soli Quark. Mentre i Barioni sono Fermioni, i Mesoni sono Bosoni.
I Quark sono 6 con altri 6 che sono i corrispondenti anti Quark, che vedremo meglio in seguito. I Mesoni sono una moltitudine. Infine ci sono i Gluoni che sarebbero otto anche se per problemi di simmetria dovrebbero essere nove.
La teoria (ce ne sono differenti) che abbiamo preso come punto di riferimento è la quanto cromo dinamica (QCD). In questa teoria, le particelle subatomiche sono caratterizzate da Quark e anti Quark. Il Quark è un oggetto che ancora una volta risulterebbe indivisibile e sarebbe identificabile da caratteristiche geometriche di simmetria ben precise.

Tabella dei Quark

Nome	Carica	Massa stimata (MeV/c^2)
Up (u)	+2/3	da 1,5 a 3,3
Down (d)	−1/3	da 3,5 a 6
Strange / Sideways (s)	−1/3	da 80 a 130
Charm / Centre (c)	+2/3	da 1 150 a 1 350
Bottom / Beauty (b)	−1/3	da 4 100 a 4 400
Top / Truth (t)	+2/3	173 100 ± 1 300

I nomi dei Quark sono convenzionali ma possono essere identificati come opportuni attributi di natura prettamente simmetrico geometrici.
Per esempio un protone è fatto da tre Quark: due Quark up ed un Quark down (vedi tabella). Ora bisogna sapere che non possono coesistere tre fermioni nello stesso stato energetico e dunque non ci potrebbero essere tre Quark allo stesso livello energetico (principio di esclusione del Pauli). Era dunque necessario per i fisici, differenziare i tre Quark e qualcuno ha pensato di inventarsi, dalla sera alla mattina, che i Quark potevano essere caratterizzati da un ipotetico colore o un anti colore.
La elaborazione della QCD, iniziata negli anni cinquanta, è stata completata nella sua forma attuale nei primi anni settanta da Frank Wilczek e David Gross. I colori dei Quark non hanno nulla a che vedere con i reali colori ma sono come delle etichette che però hanno dentro di sé, ancora una volta, istruzioni geometrico simmetriche. Infatti ai tre colori fondamentali blu, rosso e verde si oppongono i tre anti colori giallo, ciano e magenta.. Nel protone dunque i tre Quark hanno tre colori differenti e sono uno blu, uno rosso e l'altro verde, mentre nel corrispondente antiprotone essi sarebbero ciano, giallo e magenta. Va

ancora sottolineato come il protone non appare nella QCD colorato perché la somma vettoriale dei tre colori non è un colore.
Nella raffigurazione bidimensionale della carta dei colori, la somma dei vettori colore, in tre dimensioni, appare corrispondere invece al prodotto vettoriale degli stessi vettore colore.

Ricordando che i colori dei Quark non hanno nulla a che vedere con i colori percepiti dall'occhio umano, della scala cromatica, ma sono espressioni di proprietà geometriche, si deve sottolineare come in questo caso, la somma di tre stimoli percepiti dall'occhio umano come il blu, il rosso, il verde, daranno come risposta cromatica il bianco ma se i tre stimoli vengono sommati "a monte" in una unica frequenza colore, essa sarà percepita dall'occhio umano come il *nessun colore*, il trasparente.
Esistono poi i Gluoni che vengono considerati oggetti, non ulteriormente divisibili, ma contenenti le informazioni di due colori cioè di un colore e di un anticolore, così da risultare colorati ma in grado di interagire tra i Quark di uno stesso Barione, spostando i colori dei tre Quark che lo compongono, a rotazione,in continuazione. In altre parole i Gluoni sono oggetti che, interagendo con i Quark, ne stabiliscono le interazioni fra loro legate alla carica colore. .
I Gluoni hanno due componenti di carica di colore: un colore e un anti colore. Chiamando *r*, *g*, *b* le componenti rosse, verdi e blu, i gluoni base possibili sono:
$r\bar{r}, r\bar{g}, r\bar{b}, g\bar{r}, g\bar{g}, g\bar{b}, b\bar{r}, b\bar{g}, b\bar{b}$
Una possibile base di gluoni è la seguente (ottetto dei colori):

$$(r\bar{b} + b\bar{r})/\sqrt{2}$$
$$-i(r\bar{b} - b\bar{r})/\sqrt{2}$$
$$(r\bar{g} + g\bar{r})/\sqrt{2}$$
$$-i(r\bar{g} - g\bar{r})/\sqrt{2}$$

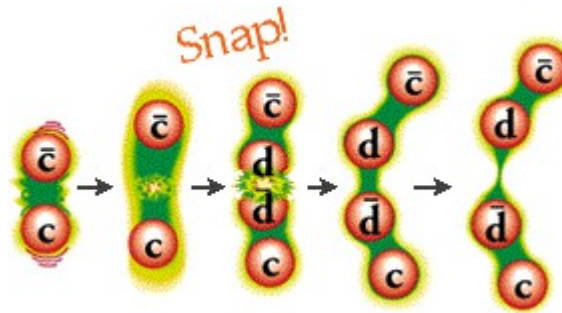
$$(b\bar{g} - g\bar{b})/\sqrt{2}$$
$$-i(b\bar{g} - g\bar{b})/\sqrt{2}$$
$$(r\bar{r} - b\bar{b})/\sqrt{2}$$
$$(r\bar{r} + b\bar{b} - 2g\bar{g})/\sqrt{6}$$

Un'altra possibile scelta della base di gluoni è:

$$(r\bar{g})$$
$$(r\bar{b})$$
$$(g\bar{b})$$
$$(g\bar{r})$$
$$(b\bar{r})$$
$$(b\bar{g})$$
$$(r\bar{r} - g\bar{g})/\sqrt{2}$$
$$(r\bar{r} + g\bar{g} - 2b\bar{b})/\sqrt{6}$$

Quindi vi sono in realtà solo 8 Gluoni indipendenti e non 9 come dovrebbero essere visto che i colori e gli anti colori sono in tutto 6 (3x3=9). Per ragioni di simmetria piuttosto oscure, esistono solo 8 possibilità. (http://it.wikipedia.org/wiki/Gluone).
Alla fine esistono i Mesoni che sono invece costituiti da 2 Quark inseparabili. I Mesoni sono Bosoni (cioè hanno spin intero) e insieme ai Barioni (che invece sono composti da tre Quark e sono Fermioni), costituiscono il gruppo degli Adroni. I Mesoni hanno caratteristiche piuttosto ampie sia di stabilità nel tempo che di massa che di carica eccetera.
In tutto questo bailamme di particelle subatomiche, si distinguono i Gluoni perché, pur avendo dentro di sé le informazioni di 2 colori, sembrano costituiti da un unico pezzo indivisibile (e questo appare decisamente incongruente : N. d. A.). I Gluoni inoltre tengono stretti tra loro i Quark che, come abbiamo visto, non possono esistere isolati.
La carica di colore si conserva sempre, perciò, quando un Quark emette o assorbe un Gluone, il colore del Quark deve cambiare, per conservare la carica. Per esempio, consideriamo un Quark rosso che diventa blu ed emette un Gluone rosso/anti-blu: il colore "netto" è sempre rosso.
I Quark all'interno di un Adrone emettono e assorbono gluoni in continuazione, così non è possibile osservare il colore di un Quark specifico.

All'interno di un Adrone, comunque, il colore dei Quark che si scambiano Gluoni cambia, ma sempre e solo in maniera che il sistema resti di colore neutro, cioè sia stabile, e quindi, questo sia osservabile

I Quark di un Adrone si scambiano Gluoni freneticamente.
A questo si riferiscono i fisici quando parlano di campo di forza di colore.
Se uno dei Quark di un Adrone viene allontanato da suoi compagni, il campo di forza di colore si allunga per mantenere il legame.
In questa maniera cresce l'energia del campo di forza di colore, e cresce quanto più vengono allontanati i Quark tra loro. A un certo punto, è più economico, dal punto di vista energetico, dice la fisica:(? N.d.A.) che il campo di forza di colore si spezzi e liberi energia che si converta nella massa di due nuovi Quark.: Allora, al posto dell'Adrone di partenza col campo "allungato", possono formarsi due nuovi adroni, e il campo di forza può "rilassarsi".

Un Quark non può esistere isolato perché deve mantenere un campo di forza di colore con altri Quark.
Si sta sottolineando come energia si trasformi in massa. Ma il meccanismo con cui questo processo accade non è assolutamente compreso. (anche perché se non esistesse la massa, tale aberrazione fisica non si potrebbe contemplare)
Vedremo ora come sia possibile chiarire questo processo, attraverso il modello mentale della fisica, costruito attraverso le osservazioni ricavate dal Triade Color Test, a dimostrazione inequivocabile che la realtà è dentro di noi e non c'è nessun bisogno di farraginosi modelli fisici per spiegare cosa è l'universo, in quanto, ancora una volta, si evince che noi siamo la creazione e sappiamo esattamente come funziona la cosa che noi stessi abbiamo creato: solo che nella maggior parte dei casi non siamo consapevoli di tutto ciò.
Le ragioni del confinamento sono in qualche modo complicate; non c'è nessuna dimostrazione analitica che la cromodinamica quantistica debba essere confinante, ma intuitivamente il confinamento è dovuto al fatto che i Gluoni, intermediari dell'interazione hanno carica di colore.
Inoltre, quando due Quark vengono separati, come succede nelle collisioni negli acceleratori di particelle, a un certo punto è energeticamente più vantaggiosa la produzione di una coppia Quark/anti Quark dal vuoto che permettere ai Quark di separarsi ulteriormente.
Di conseguenza, quando i Quark vengono prodotti negli acceleratori di particelle, invece di vedere i singoli Quark nei rivelatori, gli scienziati vedono "getti" di varie particelle neutre dal punto di vista della carica di colore (Mesoni e Barioni) raggruppate insieme. Questo processo è chiamato adronizzazione, frammentazione o rottura di stringa, ed è uno dei **processi meno compresi della fisica delle particelle.**

Trasporre il modello QCD nel modello MSA.

La nostra mente, vede l'universo come un oggetto con caratteristiche ideico simboliche, dove l'unica possibilità descrittiva è rappresentata dalla geometria e dalle regole di simmetria.

Non c'è matematica né fisica, né valori numerici ma numeri identificati solo come oggetti simbolici. Un universo fatto di simmetrie ed anti simmetrie, senza unità di misura. Il modello proposto è dunque legato al sistema della simulazione mentale poiché viene ideicamente rappresentato da una immagine che si forma nel cervello umano dove spazi e colori, suoni e assi cartesiani la fanno da padrone. Il modello che il nostro cervello idealizza nell'approccio mentale (MSA ovvero Mental Simulation Approach), è caratterizzato da 8 ottanti che delimitano e caratterizzano le uniche 3 proprietà del tutto: spazio, tempo ed energia potenziale.

Dalla simulazione di questi 3 aspetti, si ricava l'intero universo.

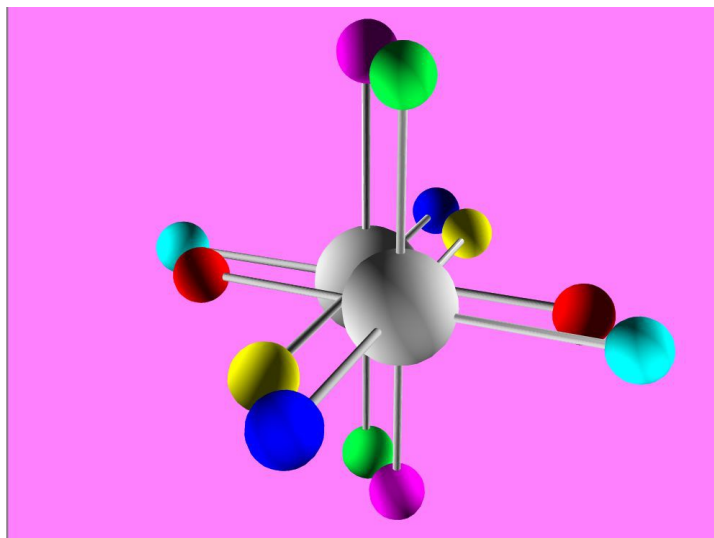
L'ottante caratterizzato dai semiassi verde, rosso e blu, è quello dove attualmente la nostra consapevolezza abita mentre, gli altri 7 ottanti, sono legati a presenze di altre creature, così come messo in precedenza in evidenza dal Triade Color Test statico (TCT).

Se è vero che l'universo non è che un ologramma, non locale e di natura frattalica, esso è costituito tutto da oggetti che ripetono la simmetria dell'universo stesso. La nascita di esso viene interpretata dalla nostra mente come qualcosa che nasce dal nulla, dove il nulla contiene il tutto fatto di "cose" ed "anti cose" che, a livello di simmetria ed antisimmetria, si annichiliscono a vicenda.

Ancora una volta ci troveremmo di fronte ad una genesi che mostra come, all'inizio, non esiste niente perché esiste il tutto (assenza di dualità). Successivamente dal nulla nasce un "coso" ed un "anti coso", che ancora una volta sono non visibili per compensazione interna delle proprie caratteristiche simmetriche cromatiche. Ma dalla riunione di un "coso" ed un "anti coso" effettuate in modo geometrico differente, impiegando gli unici operatori geometrici esistenti (rotazione, traslazione, cambiamento di dimensione, creati e compresi

nel centro di inversione) tutto il resto diviene “evidente” e costituirà la base della realtà virtuale. In termini grafico simbolici ecco le 2 fasi della creazione iniziale:

L’Evideon.

Come si potrà notare da questa ricostruzione grafica il nulla è in realtà costituito da due oggetti che, come caratteristica, hanno l’assenza di un piano di simmetria che determina il fatto che essi siano uno l’immagine speculare dell’altro e che tali oggetti o immagini speculari non siano sovrapponibili fra loro. Il fatto di non essere sovrapponibili fa sì che che la sovrapposizione dei colori e degli anticolor garantisca una totale trasparenza cioè invisibilità dell’oggetto iniziale. A questo oggetto iniziale che corrisponde al concetto di vuoto/pieno, abbiamo deciso di dare il nome simbolico di Evideone, dal Greco Evideon, l’idea che si manifesta nel reale divenendo evidente cioè visibile.

Nell’articolo di Nicoletta Marini, dal titolo, L’ [illegible] *evidentia* nella tradizione retorica greca e latina” (www.loescher.it/mediaclassica), si sostiene che……

“In ambito retorico, sia nei testi greci che latini, si afferma soprattutto in età imperiale il concetto di [illegible] definita anche [illegible] (Quint. Inst. 9.2.40-41), o [illegible] (Plut. De gloria Athen. 347c). Nel mondo latino viene chiamata evidentia, ma anche demonstratio, illustratio, repraesentatio (Rhet.Her. 4.68; Quint. Inst. 6.2.32; 8.3.61ss. [Lausberg 1960, § 810, pp. 399 ss.]). Con [illegible] i testi retorici intendono l'esposizione dettagliata e la precisa resa visiva di un oggetto o di una persona, di un'azione o di un avvenimento. Il termine deriva dal prefisso [illegible] + l'aggettivo [illegible] che significa "chiaro", "bianco", "brillante", ma a cui si associa anche l'idea di movimento. "Questo duplice riferimento alla bianchezza e alla rapidità è significativo per intuire le sfumature di [illegible] che significa dunque illustratio, evidentia, ma con in più una qualità di animazione ed evidenza visiva, quasi di immagine in movimento, che la distingue dalla semplice [illegible] (Manieri 1998, pp. 98-99). Il termine è assente in Aristotele, che impiega l'aggettivo [illegible] non in senso tecnico; tuttavia la metafora aristotelica [illegible] in cui viene attuata una sorta di visualizzazione simile a quella dell'[illegible] ha creato a più riprese confusione.

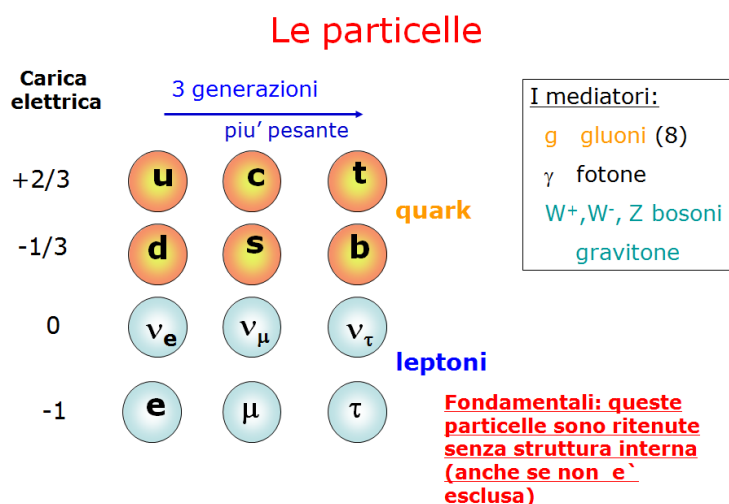
Non si sa a chi si debba la prima codificazione tecnica di questo concetto. Gli studiosi ritengono che un decisivo contributo alla sua sistematizzazione sia venuto dai filosofi di età ellenistica, per esempio stoici, epicurei e scettici, per i quali l'[illegible] era garanzia della veridicità della percezione (Zanker 1981, pp. 308-309). Dal II-I sec. a.C. il termine si sarebbe diffuso nella retorica e nella critica letteraria, sino a diventare, in Dionigi di Alicarnasso, la prima delle virtù accessorie dello stile e dal I sec. d.C. una delle virtù [illegible] in quanto qualità atta a descrivere sia eventi reali che opere d'arte.

Nelle varie testimonianze antiche, l'[illegible] è intesa come la capacità ([illegible] la definisce Dionigi, come vedremo) che permette all'autore di mettere sotto gli occhi dell’uditorio un evento o un personaggio, attraverso una resa dettagliata dei particolari e una rappresentazione in un certo senso mimetica di quel che sta accadendo”

Dunque dalla filosofia greca erogatrice del mito ellenico ecco essere abilmente descritta una cosa che si caratterizza per avere i seguenti attributi:

1. è una creazione
2. diviene evidente cioè visibile
3. deriva dal significato di idea
4. ed alla fine si manifesta con la sua evidenza, nel movimento

In questa definizione esiste già l'aspetto simbolico di tutto quello che la nostra mente ha creato.

La filosofia del MSA (Mental Simulation Approach).
Durante l'analisi dei dati sarà ancora più facile accorgersi che le due entità dette "coso" ed "anti coso" altro non sono che "l'idea" del fotone e dell'antifotone. In altre parole la fisica chiama fotone un oggetto puntiforme senza massa, che ha la caratteristica di andare alla velocità della luce: un oggetto bosonico di spin pari che assume i valori di Spin, 1 e 0. In realtà il fotone assume solo valori di Spin pari ad 1 perché il valore 0 è legato al fatto che il fotone dovrebbe essere fermo. Bisogna però ricordare che nel nostro MSA, il tempo e lo spazio non esistono e dunque non esiste la velocità come rapporto tra spazio e tempo ma l'idea, peraltro errata, che le cose si muovano. In quel contesto il fotone che non si muove, deve possedere spin pari a zero.
Va altresì notato come l'antifotone, per la fisica contemporanea (regole di simmetria CPT, vedi Appendice: http://it.wikipedia.org/wiki/Simmetria_CPT), è sovrapponibile simmetricamente al fotone e non è la sua immagine speculare. Si tratta di un assurdo sia fisico che metafisico poiché le simmetrie dell'universo devono essere rispettate e se è valida l'idea base che l'evideone è il nulla che si rende evidente, ecco che esso sarà costituito simmetricamente da due entità: una l'immagine speculare dell'altra, poiché l'energia del sistema deve rimanere costante; essa è legata alle variazioni di simmetria totale che, per un sistema chiuso come l'universo, non sono permesse.
Per alcuni fisici invece non esiste nemmeno il fotone ed appare grave misinterpretazione considerarlo una particella ma va considerato semplicemente come "radiazione" (W.E. Lamb, Jr., *Anti-photon*, Appl.Phys. **B 60**, 77-84 (1995).
Va però anche sottolineato che l'anti fotone viene postulato da molti fisici ed i lavori che ne tengono conto, a livello scientifico, sono notevoli, come mostra solo il parziale elenco, di quelli più moderni, che alleghiamo di seguito. Bisogna sottolineare che, per la fisica, esistono solo le antiparticelle che possiedono carica.

Se le particelle non possiedono carica elettrica esse non hanno antiparticelle, così il fotone o i Gluoni non dovrebbero avere antiparticelle anche se possiedono carica colore. L'esistenza dell'anti fotone produce la conseguenza che esistano anche gli anti Gluoni poiché costruiti da una struttura interna non escludibile a priori.
Gli anti Gluoni sarebbero fondamentalmente indistinguibili dai Gluoni (http://aaronsreality.blogspot.it/2009/03/why-we-see-anti-gluons-and-anti-quarks.html) poiché portatori delle stesse informazioni di colore ma interagirebbero con i Quark con regole stesse regole di simmetria, per dare prodotti con caratteristiche antisimmetriche, rispetto alle

stesse interazioni tra Quark e Gluoni. (http://arxiv.org/abs/hep-ph/9810455 , in questo articolo una prova della esistenza dell'anti Gluone?).
(Anti Gluoni postulati anche qui: http://th-www.if.uj.edu.pl/acta/vol6/pdf/v6p0253.pdf)

Breve elenco di alcuni lavori sull'anti fotone.

Left-handedness in K-type multilevel system in the presence of spontaneously generated coherence
Osman, K.I. / Joshi, A., *Optics Communications*, 285 (13-14), p.3162-3168, Jun 2012 doi:10.1016/j.optcom.2012.02.033
...propagation of an electromagnetic wave in a left-handed medium with negative refractive index was interpreted in terms of **antiphoton** concepts using the complex vector field theory [4] . Ab initio calculations using a microstrip configuration along with a...

Photon location in spacetime
Margaret Hawton , *Physica Scripta*, 2012 (T147), p.014014, Feb 2012
doi:10.1088/0031-8949/2012/T147/014014
...sum over forward and backward in time but propagation of a photon backward in time can be reinterpreted as propagation of an **antiphoton** forward in time. Negative frequency photon absorption will be seen as photon emission so that each pixel can act as a detector...

Refractive index tensors in connection with problems of photon scattering
L M Barkovsky / A N Furs , *Journal of Physics A: Mathematical and General*, 32 (11), p.2061-2074, Mar 1999
doi:10.1088/0305-4470/32/11/003
...involutive Maxwell groups for photon–**antiphoton** meeting pairs. The connections of...indicates the existence of photon– **antiphoton**, or in other words soliton–antisoliton...elliptically polarized meeting photon–**antiphoton** pairs. It is known that dispersion and...

Photon - What is a photon? [22K]
Jul 2012
...particles. Photons are electrically neutral and are one of the rare particles that are identical to their antiparticle, the **antiphoton**. Photons are spin-1 particles (making them bosons), with a spin axis that is parallel to the direction of travel (either...

Topological photon
S. C. Tiwari , *Journal of Mathematical Physics*, Mar 2008
doi:10.1063/1.2883828
...radiation field. Is it possible to go beyond the undecidability of the physical reality of photon? Could one refute the extreme **antiphoton** view advocated by Lamb? In this paper, we present a definite model of photon, recognizing that unlike energy and...

Physicists may have observed Hawking radiation for the first time [141K]
Jun 2011
...Some would say that opposite chirality and impulse are sufficient to define a particle/antiparticle pair (a photon/**antiphoton** pair, for example) A particle such as an electron lays in the negative part of the Higgs field, it has mass. A positron...

Q & A: Antiphotons? | Department of Physics | University of Illinois at Urbana-Champaign [34K]
Dec 2011
...web site You also ask, in a follow-up question: I have just thought of some stuff to add to my other question. When the **antiphoton** and photon collide, would they fuse? And if so, would they form a particle that has mass, or one that is massless. And...

Techno-Science.net • Voir le sujet - [News] "L'antimatière optique" pourrait rendre les objets invisibles [54K]
Jan 2011
...matériaux dont on change toutes les longueurs d'ondes visibles serait Noir ? Puis question d'**antiphoton** j'avais toujours appris qu'un **antiphoton** c'était un photon en opposition de phase par rapport à un photon incident La science est spéculations...

In parole povere l'anti fotone potrebbe essere rappresentabile da un fotone che, per la fisica quantistica classica, alla velocità della luce, andrebbe indietro nel tempo ed è per questo motivo che, anche se si ottenesse in un acceleratore di particelle, esso scomparirebbe immediatamente rendendosi elusivo a qualsiasi tipo di detector oggi conosciuto.
Bisogna porre l'evidenza sul fatto che esistono molte teorie di fisica che cercano di spiegare qualcosa della realtà virtuale ma nessuna di esse riesce a spiegare tutto, a causa della complessità non tanto dell'universo ma della teoria di partenza che, nel tempo, ha subìto numerosi scossoni, nel tentativo di adattarla alle molteplici incongruenze, cercando di evitare di considerare l'ipotesi dell'universo virtuale privo di massa. In questo contesto e con questi preconcetti di base, i fisici hanno tentato di rabberciare una teoria che parte da punti apparentemente errati. Una delle condizioni di partenza, che potrebbero essere errate, per la teoria, sembra essere quella che insiste sulla esistenza di un ipotetico bosone di Higgs (la particella che trasporterebbe l'informazione della massa).
La teoria di base del mondo delle particelle subatomiche è stata costruita da Higgs, il quale, per primo, sostiene che nella sua ipotesi di lavoro, non si riesca a prevedere la massa delle particelle che a lui appaiono puntiformi. Sulla base di questi requisiti si costruisce tutto il resto, dimenticandosi che, se tutto il resto deve rimanere in piedi, ecco che una massa ci deve pur essere, visto che si può misurare. In questo contesto si muovono i tentativi dei fisici moderni di scoprire **per forza** che esista una particella

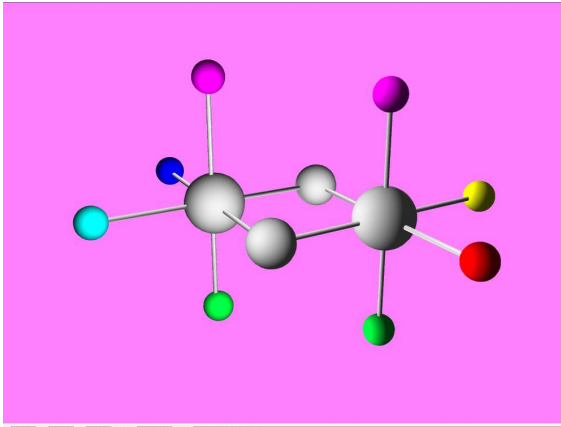
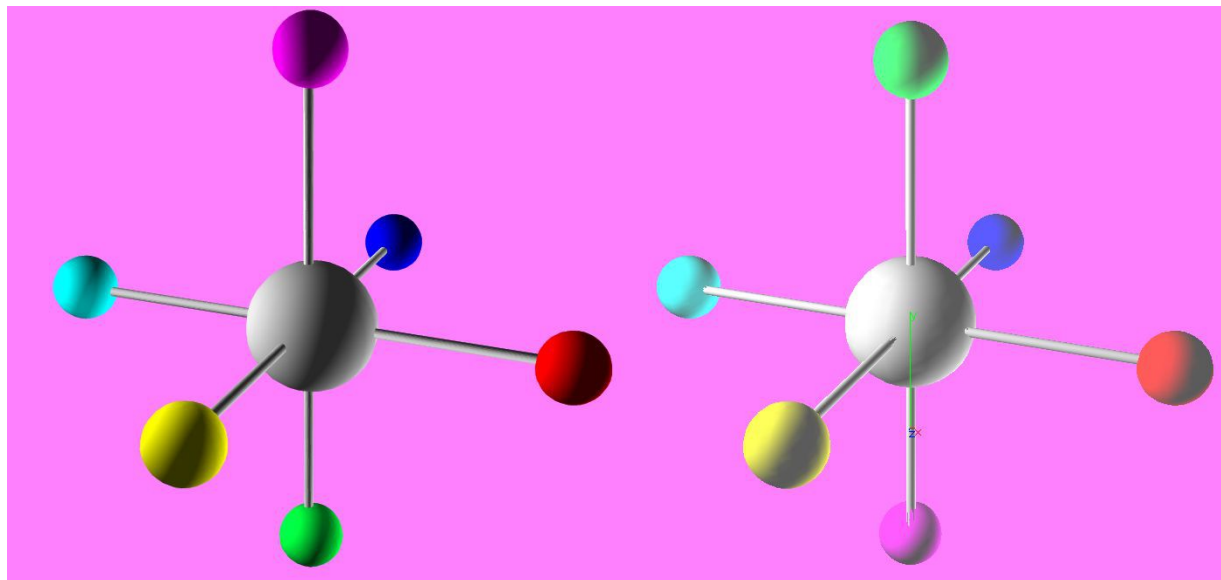
subatomica, detta appunto bosone di Higgs che, in qualche modo, contenga le informazioni della massa. Ammettere l'assenza di massa sarebbe come dire che si deve ammettere l'inesistenza della evidenza della misura. I fisici, che basano tutto sull'idea che le cose esistono solo perché possono essere misurate, considererebbero questo fatto non tanto un fallimento della scienza ma il baratro che getta l'uomo nell'inconsistenza dell'universo stesso. Noi vivremmo nel nulla, saremmo il frutto del sogno di un gigante dormiente e non avremmo identità propria. Il fisico avrebbe paura di perdere così la sua identità.
Nonostante però i tentativi di sostenere il vecchio approccio, lavorando su qualche variazione che serva a renderne più lunga l'agonia, i fisici stanno andando sempre più verso una visione dell'universo basata essenzialmente ed unicamente sull'approccio geometrico, legato a regole di semplice simmetria, che ovviamente sono l'approccio ideico e simbolico del cervello ancestrale umano, che noi peraltro qui enfatizziamo.
Luciano Boi, dell'École des Hautes Études en Sciences Sociales, Centre de Mathématiques (Paris), in un interessante articolo pubblicato su © Isonomia. Rivista di filosofia
ISSN 2037-4348 | Febbraio 2012 | pp. 1-37. Dichiara:
*Tre grandi problemi concettuali (si potrebbe anche dire metafisici) ci appaiono centrali nella fisica contemporanea. (i) Un problema fondamentale è **il carattere non locale degli enti fisici** che caratterizzano le teorie dei campi quantistici, e altresì la natura globale delle strutture matematiche che modellano le proprietà di questi stessi enti. (ii) C'è poi il problema dell'origine dell'universo e di come spiegare la singolarità (fisica e topologica) iniziale. Esiste oggi non uno ma una pluralità di modelli cosmologici che sono stati proposti per descrivere l'origine del nostro universo e le leggi della sua espansione spaziale ed evoluzione temporale. (iii) C'è infine la questione importantissima che riguarda la natura e struttura dello spazio-tempo; si tratta di comprendere se esso è una realtà data a priori oppure se emerge dalla dinamica stessa dei fenomeni fisici, e di capire anche l'influenza che le fluttuazioni quantistiche possono avere sulla geometria e la topologia dello spazio-tempo. Alcune riformulazioni recenti delle teorie quantistiche di campo, e in particolare le teorie della gravità quantistica, ci portano a considerare due possibili nuovi scenari della fisica: (a) il carattere emergente dello spazio-tempo dalla dinamica inerente a una specifica teoria quantistica di campo, (b) e la copresenza di più strutture matematiche in una stessa teoria fisica che descrive i fenomeni alle scale atomica e subatomica. ..... Negli ultimi tre decenni la nostra concezione dello spazio e dello spazio-tempo si è arricchita notevolmente e ha conosciuto dei cambiamenti profondi grazie all'introduzione di un insieme di nuove strutture matematiche non puntuali, non lineari e non commutative, che formano quella che oggi viene chiamata **geometria quantica**. Queste strutture sono al cuore delle teorie di Gauge non-abeliane, che sono riuscite nell'intento di unificare le particelle con i campi e la geometria dello spazio-tempo con la dinamica dei fenomeni fisici tramite la descrizione e il modellamento delle interazioni fondamentali per mezzo di certi gruppi di trasformazioni (gruppi di Lie compatti) e delle loro rappresentazioni. La costruzione allargata del modello standard della fisica, che ingloba è infatti interamente fondata **sull'idea di gruppo di simmetria** e di spazio con connessione sul quale esso agisce. Se però, da un lato, un simile modello descrive profondamente e in modo coerente le interazioni fisiche dovute alle tre forze fondamentali esistenti in natura, dall'altro, esso è **incapace di spiegare la forza di gravitazione** e, di conseguenza, di inglobare la relatività generale in un'immagine unitaria del mondo fisico*.
Dunque il nostro approccio basato solo su ragioni ideico simboliche (dove la massa non appare) e cioè geometriche sarebbe plausibile.

Come il fotone e l'anti fotone creano il tutto.
Se l'oggetto che abbiamo disegnato prima, in tre dimensioni, è una rappresentazione ideica del fotone, dobbiamo capire che esso è totalmente invisibile perché la simmetria dei colori da risposta nulla, il che è come dire che l'immagine speculare del blu è il giallo così come le immagini speculari dei colori sono rappresentate dagli anticolori che, ricordiamolo

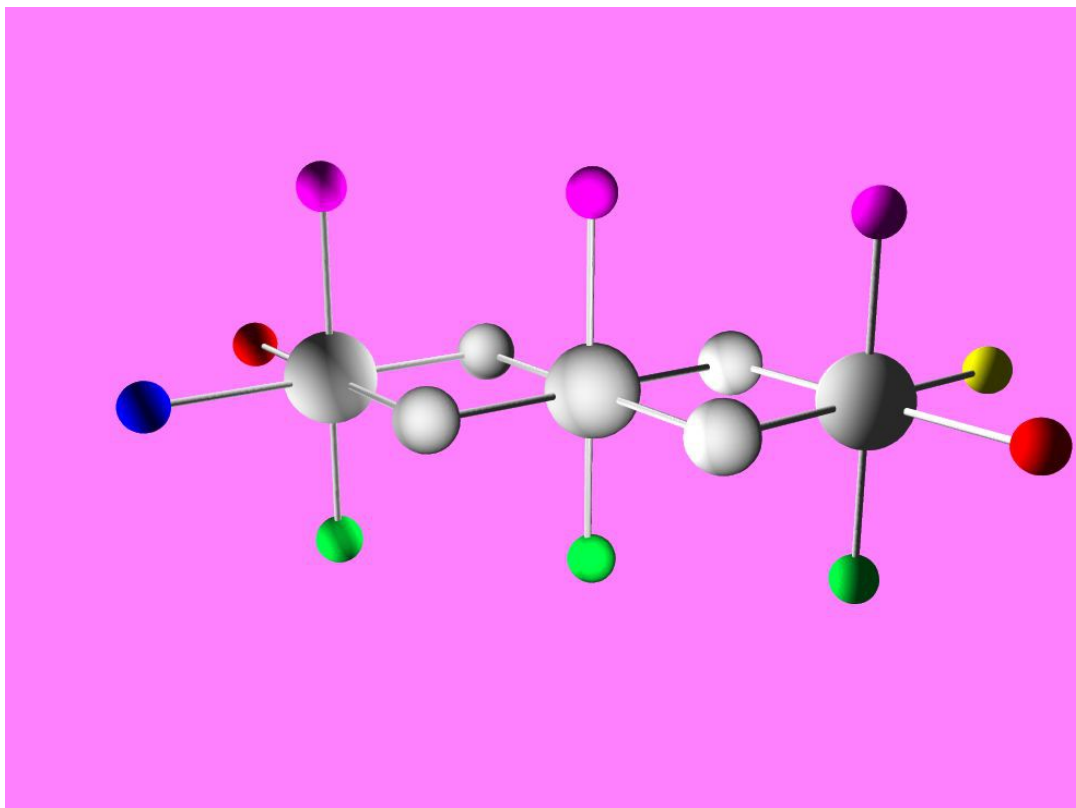
ancora una volta, non hanno a che fare con i colori percepiti dall'occhio umano, ma sono un modus che la mente ha di vestire un concetto puramente simbolico.
Dunque il fotone diviene visibile se interagisce con un altro fotone o con un altro antifotone secondo regole di simmetria colore e posizione. L'idea che la luce sia colorata dipenderebbe dalla direzione con la quale il fotone, nello spazio-tempo, colpisce un oggetto. Da un punto di vista filosofico, il fatto che un fotone non si veda se non interagisce o meglio agisce su qualcosa, è legato al concetto che l'essere esiste solo se si manifesta attraverso il fare, concetto già espresso a monte nei nostri precedenti scritti.
Esistono solo tre modi in cui questi oggetti (fotoni ed anti fotoni) possono interagire tra loro. Attraverso una interazione tripla, cioè tre colori di un fotone o di un anti fotone si sovrappongono con gli anti colori dell'altro oggetto, costituendo una interazione fortissima, che prevede che, l'oggetto formato, non sia di fatto divisibile nei due oggetti che lo compongono, una interazione a due, in cui due colori di un fotone o di un anti fotone si sovrappongono agli anticolori di un altro oggetto ed infine una interazione semplice in cui un solo colore si sovrappone ad un solo anti colore di un altro oggetto.
Quest'ultima interazione appare la più debole e fornirà oggetti con vite medie più corte. E interessante notare che questa ultima interazione (per esempio di un fotone con se stesso) prevede che per ogni colore del primo oggetto si possano accoppiare teoricamente, con stabilità differenti, altri sei colori o anti colori di un altro fotone ma per ogni interazione di questo tipo, esistono quattro rotameri attorno alla interazione semplice che, di fatto, indicano 4 combinazioni possibili, cioè 4 oggetti finali, geometricamente differenti. In altre parole esistono 6x6x4=144 situazioni differenti che, come vedremo fra un attimo, producono tutte le possibilità di descrivere un oggetto virtuale.
E' in questa sede interessante far notare come la new age classica, che attinge a piene mani dal mito, sovente in modo incontrollato e scorretto, sostenga che l'universo è un ologramma creato da ben 144 ologrammi base

Esistono 144 Ologrammi/Fenotipi che caratterizzano tutte le specie viventi dello spazio-tempo. Ogni forma spazio-temporale, dal quark all'essere umano, incorpora in sé a partire dal livello 60, miliardi quel particolare ologramma che caratterizza in modo particolare la propria forma. Tali ologrammi vengono incorporati dallo Spirito incarnato in una data forma spazio-temporale, a differenza dei 18 ologrammi/archetipi (il numero delle combinazioni barioniche N. d. A.) che vengono incorporati dalla forma umana proprio per permettere ad uno Spirito individualizzato (Anima) di discendere nella forma. Inoltre mentre quest'ultimi riguardano forme-pensiero e quindi Mente ed Amore, gli ologrammi/fenotipi riguardano le caratteristiche fisiologiche della forma spazio-temporale in quanto tale.
(http://www.ascensione.com/) .

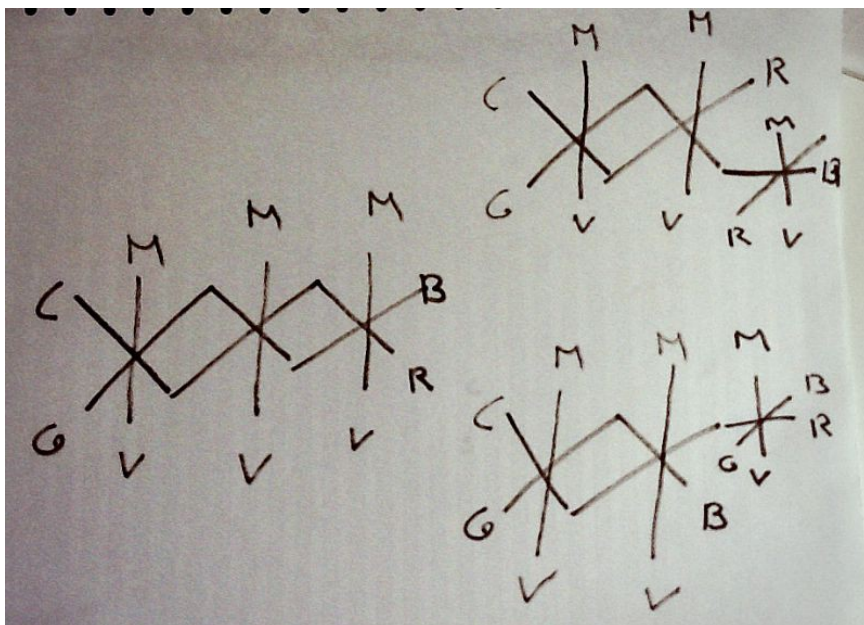
Le interazioni a tre, due ed un colore, possiedono le stesse caratteristiche geometriche dei legami molecolari tripli, doppi e semplici, con la stessa geometria spaziale e non a caso simmetria.
In altre parole, ancora una volta, come si legano gli atomi tra loro si legherebbero i fotoni e gli anti fotoni poiché il concetto di universo frattale deve essere rispettato. (Stereoelectronic effects, tau bonds, and Cram's rule Claude E. Wintner *J. Chem. Educ.*, 1987, *64* (7), p 587 DOI: 10.1021/ed064p587 : July 1987).

Leptoni.
I leptoni, come abbiamo detto in precedenza, secondo il modello classico, sono 6.
Nel sistema MSA i leptoni sono formati da un fotone ed un antifotone, esistono solo 6 possibilità di interazione doppia tra queste due entità e possono essere rappresentate come segue.

Per poter graficare semplicemente le particelle subatomiche nel nostro approccio (MSA), abbiamo creato alcuni facili simbolismi che richiamano la struttura tridimensionale nello spazio-tempo-energia, senza bisogno di dover costruire complesse strutture tridimensionali.
In questo contesto il fotone e la sua anti particella per esempio possono essere graficati come segue. Il modello preso in esame è quello derivante dalla idea che la mente umana si è costruita, all'interno del proprio Sé, delle simulazioni mentali dell'universo, diviso in 8 ottanti colore.
Se dunque l'universo è fatto come un fotone, esso produce mattoni identici e tutto è fatto con questo mattone.

Fotone **Antifotone**

Il leptone possiede le seguenti caratteristiche: ha una interazione colore doppia, risulta una particella fondamentale ed indivisibile poiché se si dividesse, formerebbe un fotone ed un anti fotone che, se al momento della loro formazione non interagiscono con nulla, sarebbero del tutto invisibili.
Inoltre il leptone è costituito da una informazione colore ed una informazione di anti colore ed essendo simmetricamente colorati hanno carica colore pari a zero.
L'avere , nel nostro esempio, l'asse "verticale" caratterizzato da repulsioni M-M e V-V non permette ai due componenti di costruire una terza forte interazione, impiegando questi ulteriori colori (cosa che invece come vedremo, può accadere nei gluoni).
La natura del leptone, costituita da un fotone ed un anti fotone, per ragioni di simmetria prevede che ai 6 leptoni base, corrispondano 6 anti leptoni. Va infatti sottolineato come la coppia fotone-anti fotone, possiede una sua immagine speculare che rappresenta la corrispondente coppia anti fotone-fotone
Le proprietà dei singoli leptoni sembrano dovute al tipo di asse "verticale" (asse delle energie potenziali Magenta-Verde, spazio Blu-Giallo, tempo Rosso-Ciano).
Ricordiamo in questa sede, che ideicamente la mente umana considera il modello MSA legato a tre interazioni base che sono costituite dai colori verde magenta per l'energia, rosso ciano per lo spazio e blu giallo per il tempo.

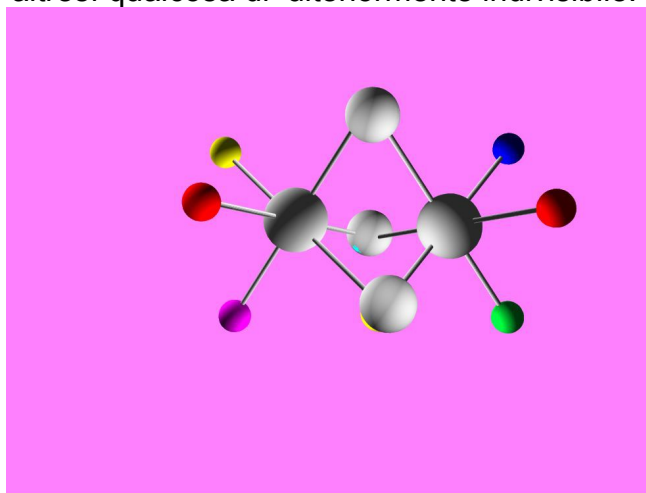
Quark.
I Quark nel modello MSA, vengono visti come interazioni con 3 oggetti e non 2 come nel caso delle altre particelle subatomiche.

L'interazione è costituita da un fotone un antifotone ed un altro fotone collegati da una interazione doppia di colore, tra loro in modo lineare come mostrato dalla ricostruzione tridimensionale.
Tale tipo di interazione garantisce, come per i leptoni che sull'asse "verticale" si abbiano repulsioni forti tra i due colori (alto-basso: nel nostro esempio Magenta e Verde) che non permettono interazioni forti a tre colori (come nel caso dei gluoni che vedremo dopo). Graficare i Quark è possibile nel seguente modo dove è facile comprendere che le lettere dell'alfabeto che useremo in seguito, si rifanno ai colori ed agli anticolori, secondo la seguente tabella:

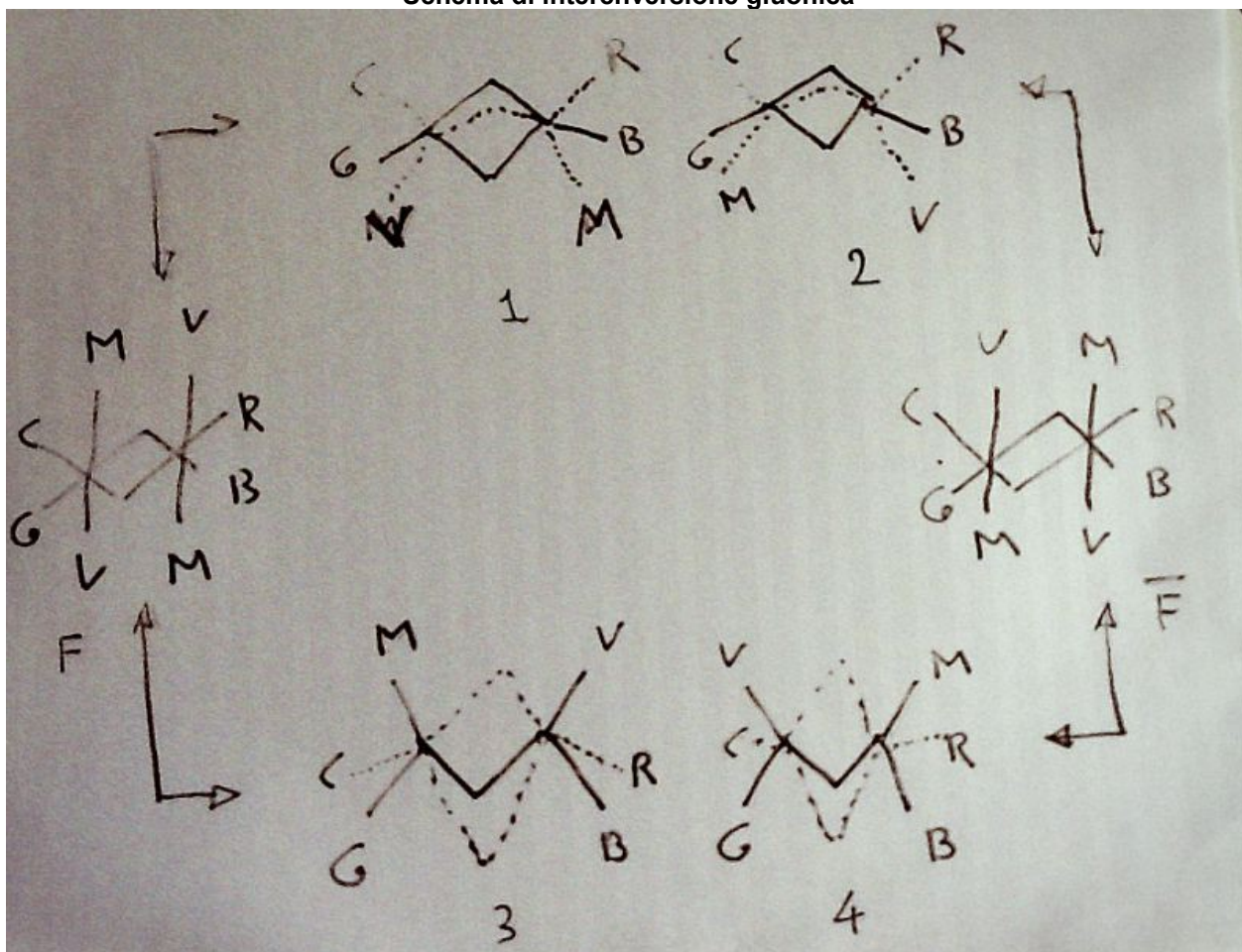
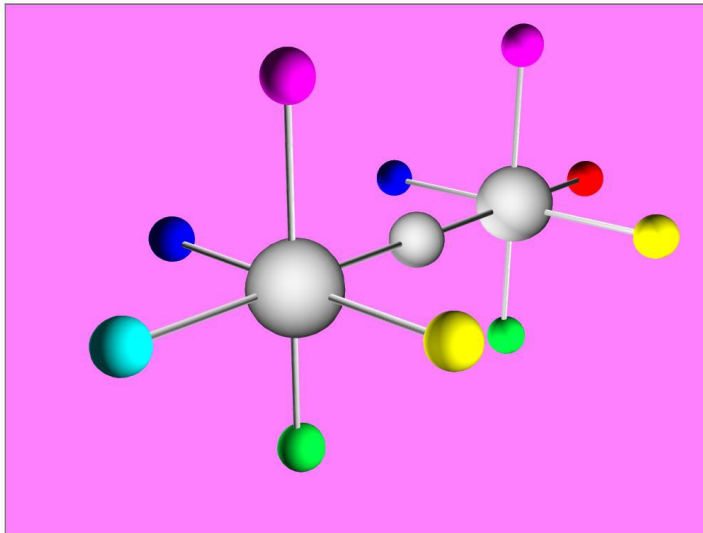
B=Blu	**V=Verde**
R=Rosso	**M=Magenta**
G=Giallo	**C=Ciano**

Come si può notare esistono esattamente 6 combinazioni per creare un Quark dovute al fatto che alle 12 combinazioni del primo aggancio fra un fotone ed un anti fotone (per la creazione di un Leptone), l'aggiunta di un nuovo fotone può avere solo una ulteriore possibilità: In altre parole ad una unità leptonica si può agganciare una unità fotonica in un solo modo per ragioni di simmetria colore, così come ad una unità anti leptonica si può agganciare una sola unità antifotonica, per formare 6 Quark e 6 anti Quark complessivamente. I quark hanno carica colore essendo costituiti da un Leptone di carica colore neutra più un fotone che di per se diviene colorato se si aggancia ad u na altra

struttura più' complessa per rottura della simmetria colore del sistema.
Come si può notare, i colori della QCD non sono i colori del MSA. Nel primo caso rappresentano una ulteriore complicazione necessaria per spiegare alcune caratteristiche di simmetria dei Quark. Nel nostro caso il colore rappresenta l'unico parametro che descrive tutti i 6 Quark con tutte le loro proprietà. In questo contesto i 6 Quark ed i 6 anti Quark, si identificano solo con una sequenza di fotoni ed anti fotoni opportunamente legati tra loro, che forniscono un oggetto munito di colore.
I 6 Quark possono dunque essere caratterizzati chiamandoli con le lettere iniziali dei colorii corrispondenti agli assi verticali che descrivono le unità fotoniche presenti in essi.

Ipotetica rappresentazione del sestetto di Quark

Numero	Vecchio nome	Quark tripletta fotonica	Anti Quark Tripletta fotonica
1	Up	MVM +-+	MVM-+-
2	Down	BGB+-+	BGB-+-
3	Strannge	CRC+-+	CRC-+-
4	Charm	VMV+-+	VMV-+-
5	Bottom	GBG+-+	GBG-+-
6	Top	RCR+-+	RCR-+-

Gluoni.
I gluoni, secondo l'approccio MSA, sono costituiti di due fotoni o due antifotoni (per la costruzione dell'antigluone).
L'interazione tra due fotoni produce un aggancio tra queste due strutture con tre interazioni colore e non più due, rendendo il gluone tecnicamente indivisibile, e questo dovrebbe essere il motivo per cui esso appare costituito da una doppia informazione colore ma considerato altresì qualcosa di ulteriormente indivisibile.

Tutti i componenti del mondo subatomico indivisibili, appaiono nella MSA tali o perché le due componenti risultano fortemente legate (caso dei Gluoni) e anche in grandi acceleratori di particelle praticamente non scomponibili, a causa delle altissime energie messe in gioco, oppure, come nel caso dei Leptoni perché la loro scissione produce fotoni ed antifotoni che, se non interagenti con altri oggetti, divengono comunque invisibili.
Ricordiamo che interagire vuol dire manifestarsi e non interagire significa non manifestarsi o non esistere.
La ricostruzione in 3 dimensioni di un Gluone chiarisce il concetto di tripla interazione.
I gluoni sono 8, e non possono essere in nessun modo 9 perché le interazioni possibili sono fra gli ottanti in cui un fotone divide lo spazio-tempo-energia
Essendoci solo 8 ottanti, per banalissime ragioni geometriche non si possono che avere 8 combinazioni, senza bisogno di scomodare problematiche matematiche decisamente complicate, come appare costretta a fare la fisica attualmente.
Bisogna sottolineare come i Gluoni hanno consumato, o meglio utilizzato, anche il terzo asse per interagire e dunque non possono interagire con altri gluoni tra loro. Invece i Leptoni possono interagire 2 a 2 fra loro, cosi come i Quark che, essendo composti da 3 unità fotoniche, si agganciano 3 a 3 fra loro, costituendo il mondo degli Adroni.
Ad alte energie è possibile postulare che un Gluone possa trasformarsi mediante rottura di una interazione in un oggetto instabile che può convertirsi in un altro Gluone.
Questo processo potrebbe apparire invisibile poiché il gluone rosso-antiblu si trasformerebbe nel gluone antiblu-rosso, nella fisica classica indistinguibili tra loro ma nella MSA per ragioni di simmetria colore, distinguibili.

Schema di intercnversione gluonica

Ologrammi
Gli ologrammi sono strutture in cui un fotone è legato ad un altro fotone o ad un anti fotone con una sola interazione colore.
Questa situazione produce una vasta gamma di prodotti che peraltro posseggono vite medie decisamente più corte rispetto agli oggetti descritti fino ad ora.

L'approccio MSA prevede l'esistenza di 144 ologrammi di stabilità ridotta ma differenti tra loro, decisamente instabili per essere isolati (specie elusive).
La fisica moderna non avrebbe, per ora identificato questi oggetti che hanno vite medie non conosciute perché troppo corte per essere facilmente misurabili.
Questi oggetti tenderebbero infatti a convertirsi in Gluoni o in Leptoni a seconda che siano costituiti da due fotoni o da un fotone ed un anti fotone.

Spin, Carica elettrica e Massa, secondo l'MSA.
La visione MSA della struttura della materia considera solo i parametri ideico geometrici e si basa solo su simmetrie e numeri puri. In questo contesto, Si può notare come la fisica sostenga che lo spin sia paragonabile ad un grado di libertà della particella subatomica che potrebbe essere caratterizzato da un moto rotatorio attorno al suo asse che, a seconda dell'inclinazione angolare, manifesterebbe segno positivo o negativo e valori interi (0,+1, -1,…) o seminteri (+1/2, -1/2, +3/2, -3/2,…) .
In realtà l'idea del dividere per due qualcosa ha solo un significato simbolico e mostra come il qualcosa che deve essere diviso, può esserlo. In ambito geometrico l'entità numerica ½ è la rappresentazione ideica del piano di simmetria ed indica che un oggetto può essere sezionato in due parti che si specchiano l'una nell'altra.
Nel nostro caso possiamo facilmente notare come le strutture da noi proposte per le entità subatomiche prese in esame, abbiano la caratteristica di rispondere ad un algoritmo che sarebbe espressione del valore dello spin effettivamente calcolato dalla quantistica.

<u>Valore dello Spin = ½ (Numero di componenti fotonici/numero di possibili roking).</u>

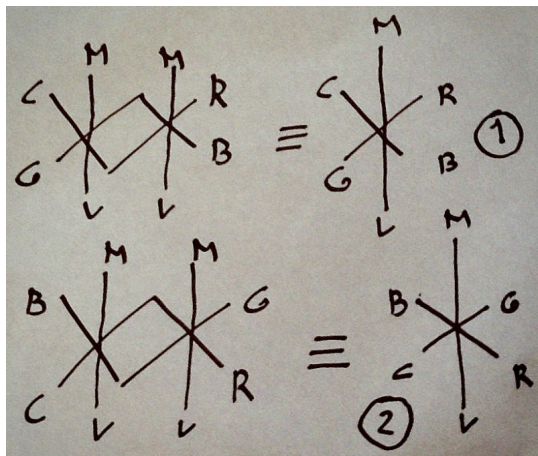
Il che vuol dire per i Leptoni **S = ½(2/2)** dove i Leptoni sono costituiti da 2 unità fotoniche e mantenendo ferma una scopriamo che l'altra unità può ruotare in senso verticale, in modo orario o antiorario rispetto alla unità fissa, dando origine ad una oscillazione che avvicina i semiassi verticali superiori ed inferiori alternativamente.

Per i Quark la formula diventa **S = ½(3/3)** dove esistono 3 componenti fotoniche che hanno sostanzialmente 3 gradi di libertà oscillatoria analoga a quella dei leptoni, dove se consideriamo ferma la prima unità fotonica, le altre due possono muoversi in senso orario tutte e due, o in senso orario la prima ed antiorario la seconda (che equivale al senso antiorario per la prima ed orario per la seconda) e ancora possono muoversi in senso antiorario tutte due. In sostanza esisterebbe un tripletto di possibilità.

I Gluoni hanno una struttura bloccata e non ammettono ulteriori gradi di libertà interni e per loro la formula sarebbe **S = ½(2/1)**, intendendo che le 2 componenti fotoniche hanno solo una possibile posizione e nessuna variazione è permessa, salvo distruggere il Gluone o trasformarlo in un altro Gluone.

I fotoni, essendo costituiti da un solo elemento fotonico, hanno uno spin pari a:
S = ½(1/∞) = 0 che sarebbe come dire che l'unico elemento che esiste può assumere infinite posizioni rispetto a se stesso.
Il valore nullo dello spin per il fotone ne caratterizza la sua posizione alla nascita, cioè corrisponde ad un ipotetico fotone fermo (Una particella non relativistica di spin 1 è dotata di tre possibili proiezioni dello spin: −1, 0 e +1). Tuttavia, le particelle di massa nulla, come il fotone, hanno solo due proiezioni di spin, in quanto la proiezione zero richiede che il fotone sia fermo, e questa situazione non esisterebbe, in accordo con la teorie della relatività. Tali proiezioni corrispondono alle polarizzazioni circolari destra e sinistra delle onde elettromagnetiche classiche. http://it.wikipedia.org/wiki/Fotone).
Nella fisica classica, il fotone va alla velocità della luce ed il suo spin vale |1| ma nella fisica della virtualità di Bohm, che peraltro è quella ideizzata dalla MSA, non esistendo né spazio né tempo, non ha senso parlare di oggetti in movimento poiché esso è del tutto virtuale.

Da questa analisi si può dedurre che lo spin risulta essere solamente una caratteristica simmetrico geometrica legata comunque ad un grado di libertà dell'oggetto subatomico che andiamo a considerare. Non ha infatti nessun senso sostenere che lo spin sia la capacità di ruotare attorno ad un asse se si ritiene che le particelle subatomiche siano puntiformi, da un punto di vista puramente geometrico.

La carica elettrica.
Osservare la carica elettrica nei Leptoni ed accorgersi che su 6 leptoni, 3 hanno carica elettrica unitaria (il segno meno è una convenzione) e altri 3 non hanno carica elettrica, ci fa comprendere come la carica dovrebbe dipendere dal tipo di interazione doppia colore-anticolore, che caratterizzano i Leptoni stessi. Infatti esistono 3 possibilità di fare interazioni doppie colore-anticolore oppure 3 possibilità che il fotone e l'antifotone interagiscano doppiamente, con due interazioni colore –anticolore ed anticolore-colore.
Mel primo caso le unità fotoniche mettono a disposizione i colori e le unità anti fotoniche gli anticolori; nel secondo caso, le unità fotoniche, mettono a disposizione un colore ed un anti colore così come l'anti fotone.

3 leptoni hanno a sinistra due anticolori ed a destra due colori mentre gli altri 3 hanno a sinistra ed a destra un colore ed un anticolore.
In un caso (il primo) sembra esistere più simmetria colore, dove tutti i colori sono dalla stessa parte del piano verticale (Struttura 1 che mima il fotone: si tratta forse del neutrino elettronico con massa zero o molto piccola?) e gli anti colori dalla parte sinistra di chi guarda la figura. Nella struttura 2 invece i colori e gli anticolori sono alternati..(non staremo in questa sede a disquisire sul perché la struttura 1 ha più simmetria della struttura 2) La presenza di simmetria è legata alla assenza di proprietà fisiche e dunque solo 3 leptoni avrebbero carica elettrica. Il segno della carica elettrica è dato dalla convenzione perché tutto si riferisce alla carica dell'elettrone presa come unitaria e negativa. Il valore delle

cariche, espresso in riferimento alla carica dell'elettrone preso come standard unitario si calcolerebbe, anche in questo caso, solo su proprietà geometriche e sulla variazioni di queste.

L'algoritmo che da il valore della carica elettrica può essere così formulato:

<u>C.E. = N. di interazioni di stretching/(N. di oggetti totali x N. di oggetti spostati)</u>

Le variazioni di stretching (di allungamento delle interazioni colore) devono produrre una variazione colore. In parole povere, se un giallo ed un blu si allontanano o si avvicinano tra loro della stessa misura, senza alterare la posizione del baricentro colore, non si produce la variazione colore responsabile della Carica Elettrica.
La variazione del baricentro della Carica Colore, produce una variazione della Carica Elettrica.
Per i 3 leptoni di tipo 1 l'allontanamento tra loro delle due componenti fotoniche o il riavvicinamento non modifica la posizione del baricentro colore mentre nel caso di strutture leptoniche di simmetria di tipo 2, si producono variazioni del BC e dunque solo 3 dei 6 leptoni hanno carica di valore non nullo.
C.E.= 2/(2 x 1) = 1 (per convenzione con il segno meno.
Le due interazioni da prendere in considerazione sono due allungamenti (stretching)di tipo simmetrico (le due distanze si allungano o si accorciano assieme) e asimmetrico (quando una distanza si allunga l'altra si accorcia o vice versa)..

Nel caso dei Quark possiamo avere lo spostamento solo dell'ultimo fotone che lascerà inalterate e le posizioni dei primi due ed in quel caso avremo **C.E. = 2/(3 x 1) = 1/3.**
Nel caso invece che i due fotoni terminali si muovano (rispetto all'anti fotonecentrale che rimane fermo) si noterà che per ragioni di simmetria, gli stretching simmetrici non producono alcuna alterazione del baricentro colore mai due stretching asimmetrici fra loro, produrranno variazioni del baricentro colore e dunque **C.E. = 4/(3 x 2) = 2/3.**

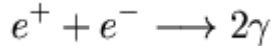
I fotoni non hanno carica perché possiedono zero interazioni.

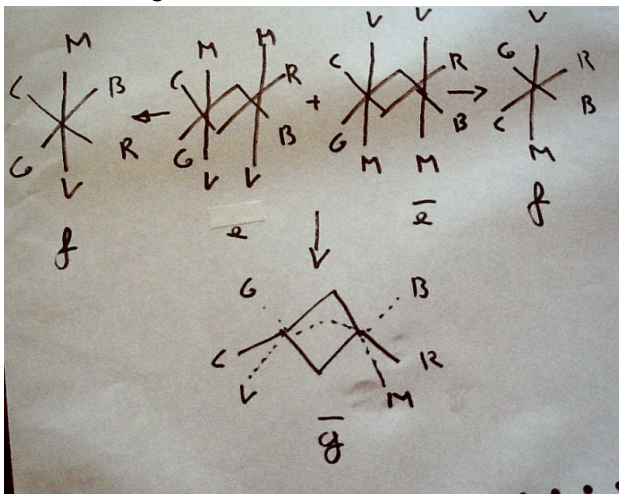
I Gluoni hanno 3 interazioni le cui operazioni di stretching non sembrano produrre variazioni del baricentro energetico.

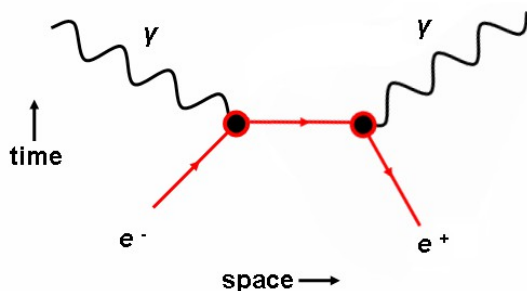
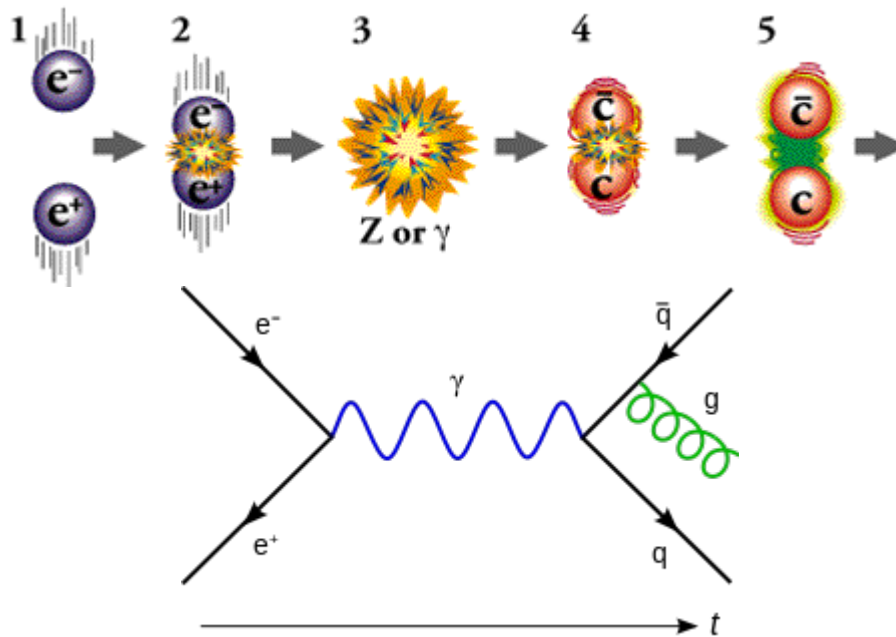
Dunque anche in questo contesto si può notare come le uniche operazioni geometriche ammesse sono quelle fondamentali e cioè rotazione, traslazione e cambiamento di dimensione, che producono poi, se effettuate tutte e tre assieme un centro di inversione.
L'approccio MSA non prevede che gli oggetti necessari per costruire l'universo debbano avere massa o essere costituiti da materia. L'idea della massa sembra invece essere dovuta, nella realtà virtuale,, alla forza necessaria per spostare gli unici oggetti fotonici che esistono, alterando le forze esistenti tra essi. Non ci sarebbe bisogno dunque di postulare nessun bosone di Higgs ma solo luce ed anti luce, che creerebbero tutto il resto, come stiamo per vedere, da una analisi delle collisioni di particelle subatomiche, così come vengono viste dalla fisica quantistica classica e come, nello stesso modo, esplicate in chiaro dall'approccio MSA.

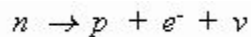
Le collisioni subnucleari.
Se la visione MSA è corretta, deve rispettare le regole della fisica attualmente in atto, dove è solo l'interpretazione del dato sperimentale ad avere un altro significato: ma il dato di per sé rimane lo stesso. Per mettere alla prova la nostra ipotesi, analizzeremo alcuni urti fra

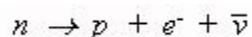
particelle subatomiche secondo la teoria quantistica classica e secondo l'interpretazione MSA ed analizzeremo i risultati, mettendo in evidenza similitudini e diversità.
Il processo di annichilazione elettrone-positrone è una reazione che avviene quando un elettrone incontra un positrone (l'antiparticella dell'elettrone, ovvero una particella di antimateria): il susseguente processo di collisione innesca la produzione di 2 fotoni di annichilazione e, più raramente, di 3 fotoni o di altre particelle.

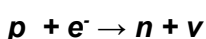
$$e^+ + e^- \longrightarrow 2\gamma$$

Questo processo deve seguire alcune leggi di conservazione, tra le quali:

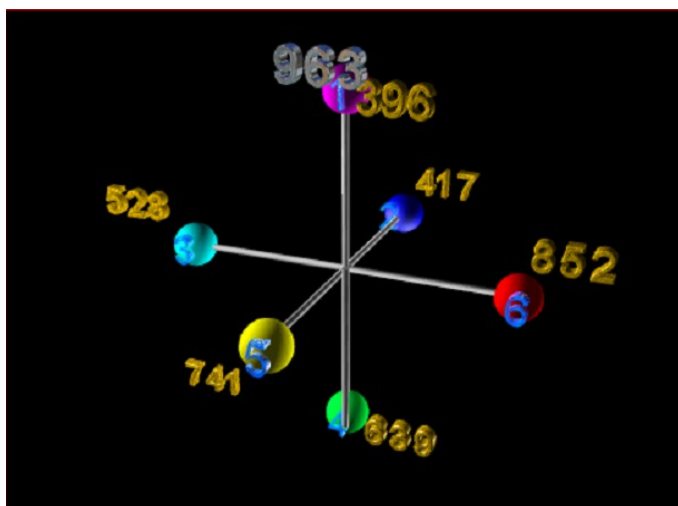
- La conservazione della carica elettrica: la carica totale finale e iniziale è uguale a zero.
- La conservazione della quantità di moto e dell'energia totale: ciò proibisce la creazione di un singolo fotone di annichilazione.
- La conservazione del momento angolare.

Secondo il MSA il Leptone e l'anti Leptone si annichilano fra loro fornendo due fotoni e due anti fotoni (retrogradi nel tempo ed invisibili, che si uniscono assieme per fare un anti Gluone: vedi schema a fianco).
Ma il processo di annichilazione può dare in verità molti altri prodotti in dipendenza di vari fattori uno dei quali è l'energia messa in gioco nella interazione particella antiparticella.

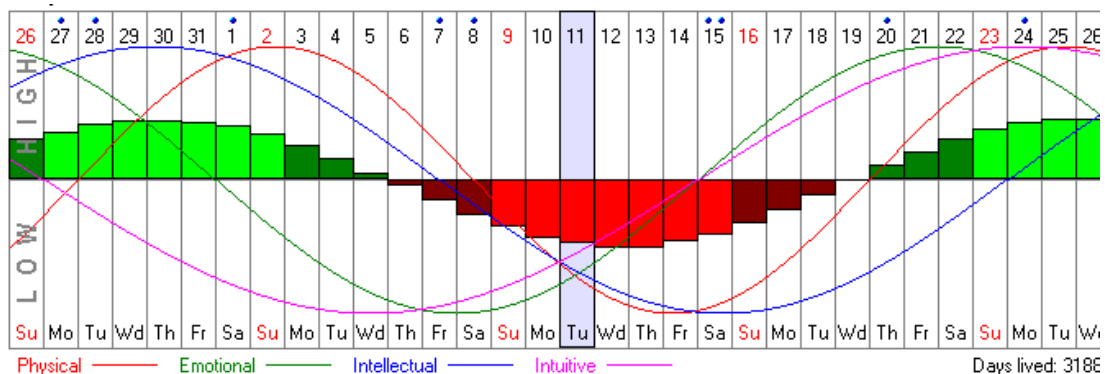
Annichilazione alle Basse Energie.
A basse energie, i risultati dell'annichilazione non hanno un'ampia varietà di casi; il più comune prevede la creazione di 2 o più fotoni di annichilazione; la conservazione dell'energia e della quantità di moto proibisce la creazione di un solo fotone. Nel caso più comune, vengono creati 2 fotoni aventi ciascuno un'energia pari all'energia a riposo dell'elettrone o del positrone (511 keV). Siccome il sistema possiede inizialmente una quantità di moto totale pari a zero, i raggi gamma vengono emessi in direzioni opposte. È comune anche la creazione di 3 fotoni, a condizione che conservino la simmetria C.
È possibile la creazione di un qualsiasi numero di fotoni, ma la probabilità di ciascun fotone supplementare di essere generato dall'annichilazione è molto bassa a causa della maggiore complessità (e quindi minore probabilità di avvenire) dei processi coinvolti.
Anche una o più coppie neutrino-antineutrino possono essere prodotte dall'annichilazione, anche se con probabilità molto remote. In questo ultimo contesto, l'urto non avviene come per la produzione di 2 fotoni, facendo collidere le due parti anti fotoniche ma facendo collidere la parte fotonica dell'elettrone con la parte anti fotonica del positrone. Il risultato produce un riassestamento delle componenti per fornire altri 2 leptoni cioè una coppia neutrino-antineutrino. A dire il vero, in teoria potrebbe essere prodotta qualsiasi coppia di particella-antiparticella, purché condivida almeno un'interazione fondamentale con l'elettrone e ciò non sia proibito da qualche legge di conservazione. Dalla analisi della struttura dei Leptoni e degli anti Leptoni

è facile poter osservare come questi oggetti urtandosi, possano produrre esattamente gli stessi effetti dichiarati dalla fisica quantistica classica.
Se l'elettrone e/o il positrone hanno elevata energia cinetica, possono essere prodotte diversi Adroni (per esempio Mesoni), purché l'energia delle 2 particelle sia sufficiente per trasformarsi nella corrispondente energia a riposo delle particelle prodotte. È ancora possibile ovviamente la produzione di fotoni, anche se questi emergeranno dall'annichilazione aventi energie molto elevate.
Non solo si può passare dalla materia alla luce ma si può fare anche il contrario come già annunciato. Così infatti riporta il Corriere della Sera in un articolo del 21 settembre 1997 Pagina 26 a firma di Lanfranco Belloni che descrive un interessante esperimento
Dalla luce e' nata la materia Come predisse Einstein A Stanford hanno festeggiato la nascita in laboratorio della prima materia generata da incontri ravvicinati di fasci di luce. Facendo collidere fra di loro abbondanti impulsi di fotoni si e' assistito alla creazione di particelle di materia e antimateria, più precisamente di coppie di elettroni e di antielettroni. ……….. A Stanford hanno sparato impulsi laser ultra energetici contro un fascio di elettroni accelerati in senso opposto. Rimbalzando come palline lanciate contro una Ferrari in corsa, l'energia dei fotoni incidenti ha subito un aumento e di conseguenza si e' passati dalla luce laser incidente, situata nella frequenza del visibile, a raggi gamma di rimbalzo particolarmente energetici. I fotoni gamma, riflessi all'indietro, a loro volta si scontrano con i fotoni del fascio laser iniziale se questo sufficientemente intenso. In opportune condizioni, viene concentrata una quantità di energia in un singolo punto, sufficiente a creare coppie di elettroni e anti elettroni, sulla base della famosa relazione di Einstein che regola le reciproche trasformazioni fra materia ed energia. Si è così avuta la prima creazione di materia dalla luce, ha commentato uno dei portavoce dell'esperimento condotto a Stanford da una squadra di una ventina di fisici. Fra questi e' anche un fisico di Princeton, seguace di quell'Archibald Wheeler, che, insieme a Gregory Breit, negli anni Trenta per primo considerò sul piano teorico la possibile produzione di coppie di elettroni e positroni in seguito all'urto fra due fotoni reali……….La creazione di coppie di elettroni e positroni dii solito si verifica negli esperimenti di fisica delle alte energie quando si fanno urtare fra di loro particelle accelerate. Ben diversa è la situazione ricreata in California dove la produzione delle coppie è avvenuta per opera dei soli fotoni che sono le particelle costituenti la luce dove almeno uno dei quali deve essere virtuale, come si dice in gergo, cioè deve esistere per una brevissima frazione di tempo per scomparire poi subito*. A Stanford, infatti, sono stati messi in gioco soltanto dei fotoni reali o ordinari, offrendo così la dimostrazione pratica di un fenomeno previsto da lungo tempo. Dalla enorme concentrazione di energia elettromagnetica si è riusciti quindi a ricavare della materia, dando una ulteriore dimostrazione, quasi da libro di testo, della famosa formula einsteiniana.*
Questo esperimento sottolinea l’importanza di comprendere come, se non esiste la massa delle cose, perché il bosone di Higgs, non sembrerebbe esistere, in cosa si trasforma la luce se non in una sua forma che si manifesta in modo diverso? In altre parole la luce e la materia sono la stessa cosa.
Nel MSA, due fotoni ad alta energia, producono, nel punto di incontro, la creazione di un **Evideone** che si separa in un fotone ed un antifotone; i fotoni e gli antifotoni si ri assemblano con regole di rigida simmetria per formare un elettrone ed un antielettrone (cioè un positrone). I fasci di luce fotonica eccitata non servirebbero ad altro che ad aprire lo spaziotempo per far nascere, dagli Evideoni, fotoni ed antifotoni a coppie, che costruirebbero i Leptoni.
Quando un elettrone e un positrone collidono ad alta energia, possono annichilarsi per produrre mesoni D^+ e D^- (che contengono Quark charm e anti-charm).
L’urto, secondo l’approccio MSA, vede le due unità leptoniche costituite da un fotone ed un antifotone ciascuna, collidere su un Evideone, che viene così separato nei suoi 2 componenti fotonico ed anti fotonico. Si ottengono così 2 oggetti uno dei quali è costituito in sequenza da un fotone, un antifotone ed un fotone mentre l’altro è costituito da un anti fotone, un fotone ed un altro antifotone. Le due strutture sono riconoscibili come un Quark ed un anti Quark dal MSA.

Il protone, l'elettrone e il fotone sono tutte particelle stabili, il che significa che essi vivono per sempre, a meno che non vengano coinvolti in un processo d'urto, nel quale possono essere annichilati. Il neutrone, viceversa, può disintegrarsi spontaneamente. Questa disintegrazione è chiamata **decadimento beta** ed è il processo fondamentale di un tipo di radioattività che comporta la trasformazione del neutrone in protone, accompagnata dalla creazione di un elettrone e di un **neutrino** particella forse priva di massa.
Come il protone e l'elettrone, anche il neutrino è stabile.
Lo si indica comunemente con la lettera greca v, e il processo di decadimento beta si indica simbolicamente con:

$$n \rightarrow p + e^- + \nu$$

Dal punto di vista della MSA, un neutrone è un Barione costituito da 3 Quark.
Ebbene 3 Quark sono esattamente 6 unità fotoniche e tre unità anti fotoniche. Considerando che da un Barione si ottiene un altro Barione e 2 Leptoni mancano all'appello esattamente due **Evideoni** che si formano nel processo di decadimento beta
La trasformazione dei neutroni in protoni negli atomi di una sostanza radioattiva comporta la trasformazione di questi atomi in altri di tipo completamente differente.
Gli elettroni creati durante il processo, vengono emessi sotto forma di una potente radiazione che è largamente usata in biologia, in medicina e nell'industria. I neutrini, d'altro canto, sebbene siano emessi in numero uguale agli elettroni, sono estremamente difficili da rivelare perché non hanno né massa (apparente) né carica elettrica. In realtà, la particella priva di massa prodotta nel decadimento beta non è il neutrino ma l'**antineutrino** (indicato con v segnato), e quindi il modo corretto di indicare il processo è:

$$n \rightarrow p + e^- + \bar{\nu}$$

L'osservazione che si evince dalla formazione di un antineutrino indica che il processo è sotto stretto controllo geometrico con il coinvolgimento di anti fotoni. come ben si spiega utilizzando il coinvolgimento di Evideoni
Analogamente se si bombarda un protone con un elettrone di opportuna energia si forma un neutrone ed un neutrino. Il processo sovente accade anche quando un protone libero urta un elettrone superficiale di un atomo.

$p + e^- \rightarrow n + v$

Anche in questo caso esistono 7 componenti fotoniche e 4 anti fotoniche sia a destra che a sinistra della nostra equazione, dove un Barione ed un Leptone formano un Barione ed un altro Leptone (il Barione è fatto di 3 quark, cioè di 9 unità ed il Leptone di 2 unità tra fotoniche ed anti fotoniche).
La conservazione delle unità fotoniche ed antifotoniche nelle reazioni nucleari descritte dalla MSA sembra essere una valida garanzia della efficacia di questa chiave di lettura che contiene tutti gli elementi di simmetria necessari per garantire conservazioni di carica di simmetria colore di simmetria geometrica.

Lo spazio dei colori integrato con lo spazio dei suoni.
Abbiamo già accennato che la nostra mente vede non solo i colori ma aggancia a questi colori ed alle posizioni che essi occupano all'interno della simulazione mentale, dei numeri che vengono considerati oggetti ideici. Numeri che sono oggetti nel senso per esempio che il numero 3 è un oggetto che si chiama tre che vale 3 e geometricamente può essere identificato come un vettore. Lo spazio dei suoni e dei colori poteva così essere identificato (Vedi Il Triade Sound Test (TST), dello stesso autore).

Bioritmi e spazio dei suoni.
Avevamo già dimostrato come questi numeri –oggetti rapresentavano i valori di 3 frequenze caratteristiche dei valori di spazio, tempo ed energia, così come archetipicamente la nostra mente li ideizzava. Queste 3 frequenze erano state messe in relazione alle frequenze a cui vibra lo spazio, il tempo e l'energia del nostro universo ma anche alla capacità di muoversi nel mondo dei suoni del cervello umano. Le 3 frequenze in realtà erano collegabili a tutto ciò che è frequenza nell'universo. Ciò accadeva perché nel nostro interno noi, che siamo i creatori, abbiamo fatto la virtualità e sappiamo bene come l'abbiamo costruita e dunque, chiedere alla mente di ideificare una immagine od un suono, che descriva quella particolare parte dell' Universo (temporale, spaziale o energetica), diviene un processo spontaneo, interno al cervelloumano ma corrispondente alle reali misure che la fisica del fenomeno che stiamo isolando nella nostra mente, effetua "all'esterno" di essa.
Lo spazio dei suoni infatti può essere messo in relazione a tutto ciò che è numero. Per esempio con il bioritmo umano. Il bioritmo è la rappresentazione di una serie di 3 frequenze scoperte su base statistica, quindi vera, e virtuale, dove l'essere umano può essere rappresentato.
La **cronobiologia**, dal greco "kronos" (tempo) e "biologia" (studio della vita), è una branca della biologia che studia i fenomeni periodici (ciclici) negli organismi viventi ed il loro adattamento ai relativi ritmi solare e lunare. Questi cicli sono noti come **ritmi biologici**. I termini correlati *cronomica* e *cronoma* sono stati utilizzati in alcuni casi per descrivere sia i meccanismi molecolari coinvolti nei fenomeni cronobiologici o gli aspetti più quantitativi della cronobiologia, particolarmente quando è necessario confrontare i cicli di diversi organismi.
Gli studi cronobiologici trovano ausilio in diverse discipline come anatomia comparata, fisiologia, genetica, biologia molecolare ed etologia degli individui
http://it.wikipedia.org/wiki/Cronobiologia .

Il bioritmo **fisico** evidenzia la capacità di resistenza del proprio organismo, i riflessi e le funzioni dei principali organi. Ogni ciclo dura 23 giorni.
Il bioritmo **emotivo** influisce sui sentimenti, sull'umore, sulla creatività e sul sistema nervoso. Ogni ciclo dura 28 giorni.

Il bioritmo **intellettivo** mostra le capacità di concentrazione, la memoria, l'ambizione, le funzioni logiche e analitiche dell'essere umano. Ogni ciclo dura 33 giorni.
Queste regolarità del nostro organismo indussero un amico di Freud, Wilhelm Fliess, di professione otorinolaringoiatra, a elaborare la teoria dei bioritmi. Questa teoria affermava che la vita umana è caratterizzata da due cicli che iniziano al momento della nascita per ripetersi poi sistematicamente fino alla morte. Il primo, di 23 giorni, è quello fisico, e il secondo, di 28, quello emotivo. Più tardi, negli anni Venti, un ingegnere di nome Teltscher ipotizzò anche l'esistenza di un terzo ciclo, quello intellettivo, della durata di 33 giorni. Tutto ciò naturalmente significava che la vita dell'uomo era prevedibile, ciclica e regolata da numeri facilmente calcolabili! I bioritmi, infatti, sono di solito rappresentati in un grafico come quello qui riprodotto, in cui delle curve sinusoidali salgono e scendono lungo una retta (che segna i vari giorni).
Dividendo 270 (gradi angolari che identificano quando la Luna riproduce verso la Terra la stessa situazione) per le 3 frequenze di 11.22, 9,64 e 8,12, (frequenze di anima ,spirito e mente, calcolate nei precedenti lavori) si ottengono i numeri 24,00, 28,00 e 33,18 che sono le frequenze previste per le 3 onde del bioritmo, solitamente identificate, ancora una volta ideicamente, con i colori blu, rosso e verde nei grafici.
Non deve stupire che esista una correlazione di questo tipo poiché, secondo i nostri lavori, l'archetipo colore-suono-posizione del MSA contiene tutti i numeri dell'universo. Non sfuggirà all'attento lettore, l'osservazione che l'onda bioritmica di anima, legata alla visione temporale dell'universo olografico di Bohm, non è perfettamente identica a quella calcolata su base statistica (la base su cui gli scopritori del bioritmo hanno lavorato). Questo è dovuto principalmente al fatto che gli ideatori del bioritmo non conoscevano l'esistenza di anima, mente e spirito ma soprattutto non conoscevano l'esistenza di anima gialla ed anima blu (i due colori ideici in cui il nostro cervello divide le specie animiche). Questo fatto comporta che mentre il bioritmo animico blu abbia una semi fase iniziale positiva, quello animico giallo (speculare al blu) ha una semifase iniziale negativa.
L'aver raggruppato i dati di anima blu ed anima gialla in relazione al numero di soggetti gialli e blu analizzati, ha indotto sicuramente un errore nel calcolo finale. Dunque alcuni bioritmi, secondo il nostro punto di osservazione, non sarebbero corretti poiché bisognerebbe tener conto del colore animico ove esso fosse presente. Il bioritmo non sarebbe infine corretto si ci si trovasse di fronte già ad una coscienza Integrata (anima, mente e spirito già fusi in una unica sfera trasparente mimante, in formato archetipico, l'Eideone di partenza).

Lo spazio dei suoni contiene la geometria dell'universo.
Se analizziamo lo spazio dei suoni e prendiamo in considerazione i valori indicati sui semiassi legati a colori ed anticolori, ci accorgiamo che i valori numerici ideici che rappresentano oggetti, sono anche informazioni sui numeri puri importanti dell'universo. Questi numeri infatti sono legati fra loro da operatori matematico geometrici che indicano le principali operazioni. Identificano in altre parole le istruzioni per operare sull'universo. I valori degli assi vanno prelevati 2 a 2, verificando le relazioni tra 2 numeri di uno stesso asse e correlando questi numeri agli altri 2 numeri dell'altro asse. Ogni istruzione prevede di prendere in considerazione 2 assi alla volta. Prendendo in considerazione i 2 assi orizzontali di spazio e tempo, si può notare come questi assi ed i valori corrispondenti, contengano le istruzioni per l'operazione matematica + e –, operazione duale, (che geometricamente corrisponde all'operatore traslazione). Infatti sottraendo i due estremi (741-417 e 852-528) si ottiene lo stesso numero 324.
Sommando l'opportuno numero di un asse a quello del secondo asse (852+741 e 417+528) si ottiene sempre lo stesso numero 1269. Sottraendo gli stessi numeri ai numeri opposti, impiegati nella operazione precedente (852-741 e 528-417),si ottiene sempre 111.
Questi numeri indicano come gli assi di spazio e tempo siano legati tra loro con operatori duali sottrattivo additivo che determinano l"idea" di una sola dimensione, caratterizzata dall'operatore geometrico traslazione.
Se invece prendiamo in considerazione gli assi di energia e di spazio, possiamo notare come essi siano legati tra loro da 2 operatori x (moltiplicazione), / (divisione). Dividendo infatti i valori dei 2 estremi tra loro (639/396 o 852/528) si ottiene 1.61(36), ma effettuando l'inverso ovviamente si otterrà (528/852 o 396/639) 0,6197183099.
Questi numeri rappresentano come vedremo meglio in seguito la sezione aurea.
Moltiplicando in croce i valori degli assi (639x528 o 852x396) si ottiene ancora una volta lo stesso numero 337392
In questo caso i due assi contengono le informazioni per la realizzazione della seconda dimensione (poiché descrivono ideicamente una area e l'operatore rotazione che la crea geometricamente).
La terza coppia di assi e cioè quella dell'energia e quella del tempo, ha la caratteristica di verificare e creare l'esistenza della terza dimensione. Infatti tenendo presente che la distanza tra i valori dell'asse del tempo è (741-417) pari a 324 mentre la stessa differenza ricavata sull'asse dell'energia da il valore di (639-396) 243, avevamo notato come questi 2 valori geometricamente costituiti dagli stessi numeri archetipo, davano l'idea della operazione rotazione (il numero243 rappresenta di fatto la rotazione del 324).
L'operatore rotazione in qualche modo poteva essere utilizzato nella formazione della terza dimensione. Infatti dividendo 324/243 otteniamo il numero irrazionale 1.3(3) che se moltiplicato per i 2 valori che caratterizzano l'asse delle energie fornisce esattamente, fino alla cifra finale dopo la virgola, i 2 valori dell'asse dello spazio

1.3(3)x396 = 527.(9) =528
1.3(3)x639 = 851.(9) =852

Nasce da questi parametri la terza dimensione spaziale.

Il rapporto tra la sezione aurea e Pi greco.
A questo punto bisognava incrociare i dati dei valori dei 2 assi tra loro, come abbiamo effettuato nei casi precedenti. Questa operazione è stata compiuta effettuando la somma dei rapporti tra le due estremità dei due assi nel seguente modo

639/396 + 639/417 = 3,146010464….

Che rappresenta una ottima approssimazione del valore di Pi greco.
Analizzando il valore di Pi greco così ottenuto e mettendolo a confronto con il valore della sezione aurea da cui evidentemente dipende (639/396) scopriamo che questi due valori sono in strettissima relazione perché sono “tecnicamente” sbagliati della stessa identica quantità di 0,0044… da sottrarre al nostro valore di Pi greco e da sommare al nostro valore della sezione aurea per ottenere i valori esatti fino all’ultima cifra dopo la virgola.
Le osservazioni importanti da fare sono le seguenti:

- i valori di Pi greco e della sezione aurea sono legati tra loro dalla MSA
- l’errore calcolato su Pi greco è identico in valore assoluto a quello calcolato per la sezione aurea

Se quest’ultima osservazione comprova inconfutabilmente che la correlazione Pi greco sezione aurea non è casuale, tutto questo produce la domanda seguente. A cosa è dovuto l’errore sulla terza cifra dopo la virgola di questi due importanti numeri puri, cioè adimensionali, archetipici della geometria dello spazio-tempo?
Se da un lato possiamo essere soddisfatti di aver trovato correlazioni già così precise, scaturite solo dalla idea che la nostra mente si è fatta dell’universo, non sfugge in questa sede, il fatto che la sezione aurea è stata calcolata in mille modi differenti che, nel nostro caso, assume il valore più vicino a quello calcolato sulla base delle proporzioni della grande piramide di Giza rispetto per esempio a quello calcolato con il quadrato magico.
http://it.wikipedia.org/wiki/Quadrato_magico. http://appunti.studentville.it/appunti/tesine-6/tesina_dalla_sezione_aurea_alle_piramidi_di_giza-3390.htm
Tenendo presente che l’idea di base è che i numeri archetipici ed i colori ottenuti dal sistema MSA non ammettono errori, in quanto ideici, si potrebbe supporre che qualcosa abbia alterato localmente i parametri geometrici universali che, almeno localmente, potrebbero essere cambiati. Del resto, molto stranamente, anche la frequenza del bioritmo animico, proprio sull’asse del tempo, aveva mostrato un piccolo errore. Qualcosa fa vibrare anima ad una frequenza lievemente differente dal giusto valore?
Esiste qualche altra abbordabile e più convenzionale spiegazione?
In ogni caso dalle nostre osservazioni, si evince una cosa molto interessante. L’universo è archetipico e i suoi simboli sono all’interno del nostro cervello, prodotti dalla mente. Il paradigma di Galileo così crolla definitivamente perché si evince da tutto ciò che siamo noi dio e sappiamo esattamente come abbiamo edificato l’universo. Questo, da un punto di vista scientifico, ha un solo significato. La prima cosa che accade quando si scopre una cosa non è più l’osservazione del fenomeno all’esterno di noi ma l’inizio della acquisizione della consapevolezza del riconoscimento di quel fenomeno, come una cosa ancestralmente conosciuta. Il soggetto osserva l’oggetto e lo riconosce dentro di sè e dentro di sé ne applica le regole che poi verifica con le misure che rappresentano solo una ulteriore conferma delle sue percezioni. Lo scienziato così scopre di essere sciamano, scopre che non è importante studiare per comprendere ma è importante studiare solo per verificare, se ce ne fosse ancora bisogno, che noi siamo dio. La misura, in questo contesto, serve solo ad evidenziare ciò che noi stessi abbiamo creato nella virtualità. Tutto questo ci da la garanzia che nel tempo saremo capaci di agire su questa virtualità modificandola a nostro piacimento, visto che ora, i meccanismi con i quali abbiamo creato, sono evidenti, cioè venuti alla luce della consapevolezza.

Il valore della velocità della luce c.
Il valore della velocità della luce “c” è peraltro contenuta nello spazio dei suoni;. Infatti se ricordiamo che la velocità ci sembra essere il rapporto tra spazio e tempo, dividendo la lunghezza dell’asse dello spazio per quello del tempo, facendo le differenze tra i valori

assegnati agli estremi di questi assi, sotto forma di vettori colore, otteniamo (852-528)/(741-417) = 324/324 = 1 che essendo un numero puro in unità naturali è il valore della velocità della luce. (http://en.wikipedia.org/wiki/Mass%E2%80%93energy_equivalence) .
(sulle unità di misura naturali vedi: http://en.wikipedia.org/wiki/Natural_units) . Il modello MSA non fa altro che sottolineare come la velocità della luce dipenda esclusivamente da come è costruito un fotone.

Il MSA nel mito della creazione.

Il MSA nasce da una visione archetipale dell'universo e dunque deve avere dei riscontri nel mito, anche esso, nato dalla visione archetipica del tutto.
Nella tradizione cinese infatti si evince che…….
"Al principio c'era il Caos, l'universo intero era avvolto dalle tenebre. Dal Caos si separarono i due principi, l'uno attivo, loYang il principio maschio, l'altro passivo, lo Ying il principio femmina, questo fu e questa l'origine di tutte le cose animate e inanimate. Tutto nella natura è distinguibile nello Ying e nello Yang; le leggi della morale, la fisica e la metafisica sono l'espressione di questi due principi. La legge della meccanica, l'astronomia la medicina, seguono questi due principi cardini delle leggi universali. Ying sta a Yang come il Sole sta alla Luna, la notte al giorno, il buio alla luce, le nubi al sereno; in fisica Yang è il moto, Ying è la quiete. In senso cosmogonico sono espressione della potenza del Cielo e della Terra. Il Tai Qi nel significato di "grande estremo o anche di suprema polarità" è formato da una sostanza eterna chiamata Qi, energia e materia. Il Tai Qi è una di quelle espressioni difficili da tradurre; il Cielo e la Terra prima della separazione erano Tai Qi. Il Tai. Qi è l'origine del Cielo e della Terra,"
http://www.demetra.org/index.php?option=com_content&view=article&id=146:phan-ku-e-il-mito-della-creazione-delluniverso&catid=46:mitologia-cinese&Itemid=27 .
Il concetto di duale nasce dunque da fotone ed antifotone sotto il nome di Qi e Tai.
Dal Caos all'interno del grande uovo cosmico Phan Ku si annoiava, con un'ascia ruppe l'uovo. Si crea così dalla separazione la dualità. dalla primordiale presenza di luce bianca e luce nera si parte per dare l'inizio alla creazione, divisione e trasformazione dell'universo. Bernardo Kordon, vede in questo mito di un mondo **simmetrico**, un uomo che nasce e cresce, in armonia, identificandosi con la natura, che ha lasciato tracce indelebili nella profondità del pensiero cinese e di tutta la sua letteratura. Si sviluppa la credenza che l'uomo **è superiore a qualsiasi divinità** e ciò spiega l'assenza di misticismo e di fanatismo religioso in tutta la storia cinese,

A Eliopoli, nell'antico Egitto, si pensava che all'inizio ci fosse una corrente d'acqua totalmente atemporale (praticamente esisteva solo il pensiero idealizzato dall'acqua) detta Nun il tutto. Quindi dal nulla, Ra, il dio solare, nacque e prese posto sul tumulo primordiale che emerge dall'acqua. Là, generò una coppia: Shu, maschio antropomorfo adornato con una piuma d' struzzo e dio dell'aria e Tefnout, femmina zoomorfa. Anche in questo caso la generazione nasce dal nulla e prende il via la dualità.

La versione ebraica della creazione appare la più scientifica di tutte ed è raccontata nel Sefer Yetzira, dove la luce infinita (*Ohr Ein Sof),* che non ha dimensione, crea le dimensioni dell'universo. Esse sono 6 e si caratterizzano nell'avanti-dietro, destra-sinistra, alto-basso. Create le dimensioni la luce si divide in due e crea la dualità dal nulla.(*bli-mah)*
In questo contesto la sovrapposizione con la MSA è chiarissima ed ancora una volta all'interno della numerologia kabbalistica, troviamo una copia della struttura dell'universo come l'abbiamo sperimentata con le nostre ricerche.
http://www.kabbalaonline.org/kabbalah/article_cdo/aid/380376/jewish/Worlds-and-Emanations.htm

Visione psicoanalitica del MSA.
L'approccio simulativo mentale dell'universo è legato a noi stessi in modo diretto. In altri termini, siccome siamo noi il creatore, abbiamo una visione della realtà per come noi stessi ce la stiamo creando nell'eterno presente. E' sostanzialmente questo il meccanismo che modifica la realtà interna simulativa mentale a seconda per esempio del nostro stato di salute. Poiché siamo noi stessi a creare il nostro stato di salute, il modello MSA subisce modificazioni nelle forme e nei colori che caratterizzano la nostra virtualità. La modifica, che evidentemente segue le regole della virtualità, ci permette di verificare rapidamente come noi ci rapportiamo alla nostra esistenza e ci permette di trovare quei parametri che devono o possono essere modificati, per vivere la virtualità in armonia con l'esperienza che dobbiamo compiere.
Modificare i colori o i suoni o le posizioni o le forme delle sfere di anima, mente e spirito all'interno del Triade Color Test (TCT), significa alterare la realtà che ha una corrispondenza a livello di virtualità.
Ancora una volta diviene importante il concetto che le cose ci appaiono perché la loro evidenza è legata a come noi stiamo creando quella cosa in quell'istante e, di conseguenza, quale grado di consapevolezza abbiamo della cosa che stiamo creando.
Se io sono malato, io creo la mia malattia ed essa mi appare come io voglio che sia e di conseguenza come credo che essa è.
Il vecchio concetto della Programmazione Neuro Linguistica (PNL) che sostiene che la mappa ed il territorio siano 2 aspetti della realtà, così cade definitivamente, per far posto al nuovo approccio in cui la mappa è la virtualità ed il territorio la realtà.
Rimane inalterata la differenza concettuale che la mappa del territorio può essere modificata ma la realtà no. Si separa invece nettamente la realtà dalla virtualità, tenendo presente il concetto che fino all'istante in cui esisterà realtà reale e realtà virtuale divise, ci sarà ancora l'ultima barriera da abbattere.
Infatti, anche all'interno del concetto fondamentale della PNL, l'uomo appare in equilibrio con se stesso quando la mappa ed il territorio sono identici, cioè esiste solo la realtà del territorio. Acquisire consapevolezza di sé dunque vuol dire unificare il virtuale con il reale annullando l'ancestrale separazione che ha dato origine a questo contesto.
Non dunque unirsi a Dio ma unire l'aspetto divino del reale con quello a sua immagine del virtuale.
La distanza tra il duale ed il virtuale è una misura della quantità di consapevolezza che ancora rimane e rappresenta in matematica o in fisica l'espressione dell'errore compiuto nella misura. In un universo virtuale non locale, dove non esiste né spazio né tempo, il concetto di errore grande od errore piccolo, perde di significato perché l'errore è identico sempre, sia che si faccia una misura grande che una misura piccola. Si ha invece consapevolezza di fare un errore (che apparirà ideicamente grande) se si esamina una misura piccola, solo perché si cerca di comprendere il fenomeno nei suoi particolari mentre lo stesso errore numerico effettuato su una misura grande (che sarà sempre lo stesso) sembrerà più piccolo solo perché osservare nel grande vuol dire avere meno consapevolezza del fenomeno. Dunque l'errore diviene una rappresentazione simbolica del grado di consapevolezza che si ha della virtualità cioè della nostra stessa creazione, **una misura della distanza tra la mappa ed il territorio.**
In questa accezione, la coscienza fa esperienza della propria creazione acquisendone consapevolezza.

L'archetipo della separazione nel mito della Creazione.
Nella analisi degli esseri umani, utilizzando le tecniche di simulazione mentale,che rappresentano l'evoluzione della ipnosi ericksoniana, si scopre sempre, scavando nella

psiche dei soggetti esaminati, che esiste un nodo base, primigenio, archetipale e perciò molto profondo, da risolvere.
Sembra che lì, risieda tutta l'intensità emotiva dell'anima e dello spirito, tutta la loro frustrazione nell'esistere, tutta la ragione dell'esistere, della paura atavica di qualcosa, tutta l'emozione primigenia.
La paura della solitudine, dell'abbandono, dell'essere abbandonati o di produrre solitudine nell'abbandonato. Molti addotti, per esempio, una volta usciti dal problema, decidono di rientrarvi per paura di essere soli ed abbandonati a se stessi. In quel contesto, l'alieno dice agli addotti che, senza di loro, essi saranno soli. E' bene comprendere che invece, quando la coscienza si ricorda di essere Coscienza Totale dell'universo, essa non si sente più sola. E si comprende, in quell'istante, come l'idea della solitudine nasca per il fatto che l'alieno stesso ha prodotto la separazione sulla coscienza, dividendola in anima, mente e spirito, creando cioè una ulteriore barriera. Lo stesso alieno che produce la separazione poi comunica ad anima che lui la proteggerà per non farla sentire sola, rovesciando il paradigma iniziale.
Così gli Dei, tra cui il Dio del vecchio testamento, fanno credere all'uomo dapprima che sia stato cacciato cioè separato da Lui in quanto disobbediente. In seguito, all'uomo che si sente solo e senza Dio, ecco che Egli si ri manifesta recitando il ruolo di chi ti perdona per fare "la nuova alleanza". La realtà dei fatti invece è molto diversa e viene perfettamente raccontata nel mito, senza veli. Eva ed Adamo altri non sono che la rappresentazione di anima e spirito ovvero del Femminile e del Maschile Universale, che Dio ha separato (togliendo ad Adamo la costola).
La costola è solo una rappresentazione di una parte del sé adamitico
San Tommaso d'Aquino spiega che la donna fu convenientemente creata dalla costola di Adamo. La creazione dal fianco simboleggia infatti un'unione sociale nella quale la donna non ha autorità sull'uomo, perciò non fu creata dalla sua testa. Al tempo stesso la donna non deve essere servilmente soggetta all'uomo, in quanto ella non fu creata dai suoi piedi.
Invece per il mito ebraico Adamo venne creato perfetto. Inizialmente Adamo ed Eva costituivano un essere unico (Talmud Ketubot 18, Rashi), l' *Adam*, infatti secondo alcune opinioni erano *schiena contro schiena,* mentre per altri Eva si trovava sul lato di Adamo; poi Dio, dopo averli così creati, li separò come primo uomo e prima donna.
Il processo separativo se letto in chiave archetipica dichiara che esiste una lacerazione tra la parte maschile e femminile del sé: non che Eva sia stata generata da Adamo. Anche in questo caso l'archetipo è sempre originariamente lo stesso: Adamo si sente solo e Dio lo accontenta non creando la donna ma separandolo dalla parte femminile di Sè.
La perdita di consapevolezza dell'essere originario ed androgino fa sì che le due parti maschile e femminile, debbano essere grate al Dio che passa per colui che riempie il vuoto della solitudine primigenia. Invece Dio è la rappresentazione di colui che separa per imperare meglio sulla coscienza di anima e spirito. Dio produce la separazione per poi sostenere che, se stai con lui, non sarai solo.
Tant'è che il biblico serpente tenta di avvisare anima che può nutrirsi delle informazioni (la mela dell'albero del bene e del male) per comprenderne l'esatta essenza. Il serpente è il simbolo della creatura aliena che contiene la gnosi. Il serpente, cioè l'alieno, creato dal Dio (Adam Kadmon o Uomo primo) che vuole utilizzare anima per i suoi scopi; per questo, mette l'uomo contro il suo stesso creatore, che a sua volta userà la forza di anima, per distruggere il serpente e schiacciargli la testa. L'alieno e l'Uomo Primo si fanno dunque la lotta attraverso la strumentalizzazione dell'uomo.
La donna, cioè anima, può schiacciare la testa all'alieno ed in quel contesto l'Adam Kadmon usa la forza animica poiché lui ne è ora privo, facendo credere ad Eva di aver commesso il peccato, facendogli credere che essa verrà staccata da Dio (cacciata dal Paradiso). In questa fase del mito, Adamo (l'uomo secondo), ha solo un ruolo passivo e

viene messo al corrente della gnosi (la mela) da Eva che è il fulcro portante di tutta la storia. Dio mette in scena l'idea della separazione, del dolore e del castigo, per poi poter perdonare Eva. Ma in realtà è Eva che ha voluto comprendere e separarsi dal paradiso terrestre, portandosi dietro lo spirito.
E' cioè l'uomo che decide di fare l'esperienza della realtà virtuale, separandosi da Dio oppressore che ne impedisce l'evoluzione.
Ma il mito non mente e dunque **il potere** è costretto a reinterpretarlo, capovolgendo il paradigma, **facendolo credere reale**.

La sorgente della separazione.
Se dunque l'intera umanità manifesta il problema della separazione, che poi diverrà nella realtà quotidiana, la madre di tutti i problemi irrisolti, è bene andare alla fonte stessa del problema per comprenderne, oltre che la sua evoluzione nella virtualità, anche l'istante scatenante.
E l'istante scatenante è proprio la creazione dell'Evideone.
Nell'istante in cui la coscienza decide di creare la virtualità per fare l'esperienza, crea cioè fa, e nel fare si manifesta, diviene evidente appunto, con la creazione, dal nulla, di un fotone e di un anti fotone, ripetendo lo stesso atto infinite volte. I due oggetti si riuniranno assieme in molti modi creando il tutto dal nulla.

Ma nell'istante in cui la prima separazione accade, nell'istante in cui si crea la dualità, necessaria per esperienziarsi, la coscienza si chiede se ha fatto la cosa da farsi. A questo livello di comprensione, la coscienza che si divide in due Sé, non ha ancora gli elementi per comprendere poiché non ha fatto ancora nessuna esperienza e dunque non sa cosa sia il duale, che lei stessa sta creando. Dire dunque che si accorge di aver fatto bene o male non ha nessun senso compiuto. In quell'istante la coscienza si accorge di aver fatto qualcosa di cui però non conosce ancora la portata ma in quel contesto non esiste ancora risposta.
La Creazione procede con Shiva e Vishnu quali simboli del primo duale virtuale.(Genesi, dello stesso autore, Ed Spazio Interiore, Roma, 2013). La Coscienza vede che i due creatori creati sono perplessi poiché sanno che il loro percorso ha una scadenza e, tale situazione, all'interno della virtualità in cui essi sono calati, li rattrista. Shiva e Vishnu possono sentirsi tristi poiché la tristezza è una delle due facce del duale (l'altra faccia sarebbe incarnata dalla gioia). La Coscienza non può essere triste poiché è al di fuori del duale ma può contemplare l'atteggiamento dei due creatori creati.
Essi non sono eterni ma immortali e, terminato il loro percorso, dopo aver acquisito la consapevolezza, si spegneranno per ritornare nell'Uno.

La tristezza deriva dalla separazione dall'Uno poiché se il duale non fosse stato creato ecco che la tristezza non sarebbe stata evidenziabile.
La Coscienza assiste non comprendendo ma sa che l'unico modo di capire è sperimentare.
Ed allora fa qualcosa che forse non avrebbe deciso di fare se avesse compreso la dualità di cui essa ancora non aveva fatto esperienza.. Essa si mette a disposizione di Shiva e Vishnu, perché essi operino su di Lei, la separazione, così che attraverso la Sua separazione essa possa comprendere l'atteggiamento dei 2 creatori creati.
In poche parole, la Coscienza fa la stessa cosa che fa ora, quando entra nei nostri contenitori per capire cosa sta accadendo nella dimensione materiale delle cose. Quello è il vero primo atto del fare, che rende la Coscienza attiva e perciò in grado di divenire essa stessa la separazione, perché prima l'ha costruita e poi l'ha voluta subire.

E' nel mito raccontato che il dio si fa uomo e “scende” nel nostro mondo, per fare l'esperienza dell'uomo stesso. Poi il mito verrà stravolto nella sua originale interpretazione e diverrà non un atto di acquisizione di consapevolezza, da parte di tutti noi, che abbiamo deciso di fare l'esperienza della vita in 3 dimensioni, ma si trasformerà in un atto di finto eroismo divino, apparentemente teso a salvare un uomo che non aveva minimamente chiesto di essere salvato, nel tentativo di riportarlo a forza in cielo.
Ancora una volta, i falsi dei, faranno credere all'uomo cacciato dal paradiso terrestre per i suoi errori e disubbidienze,, che può essere perdonato e tornare a servire gli dei fra gli dei, attraverso il tentativo di ricreare quelle condizioni, che permetteranno ai falsi creatori di formalizzare un secondo patto (la nuova alleanza) che vincolerà l'uomo a seguire dio.
La nuova alleanza si rende necessaria poiché, già alla prima alleanza, il connubio uomo dio era fallito. Nell'istante in cui Eva ed Adamo ovvero spirito ed anima decidono di abbandonare gli dei, essi non possono più utilizzarli ed è assolutamente necessario creare le condizioni perché, chi ha deciso di scendere nel mondo virtuale per fare tutta l'esperienza, per poi ricordarsi della sua vera natura divina, venga recuperato ad un livello “superiore” in una sorta di nuovo paradiso terrestre, dove non terminando il suo percorso coscienziale, non avrà più la possibilità di ricordarsi che lui è: il Creatore, rimanendo intrappolato nel credere invece di essere solo un servitore.
L'ultima beffa è rappresentata dunque dal mito di Krishna (Cristo); la penultima è raccontata dalla storia del paradiso terrestre; ed ecco che possiamo, a ritroso nella storia, risalire alla prima volta, al primo iniziale inganno.
I due creatori Shiva e Vishnu, nell'istante in cui la Coscienza, per fare l'esperienza della separazione cioè per viverla, si mette a loro disposizione, hanno la possibilità di manipolare essi stessi, la Creazione. Dividono così la Coscienza in 3 parti, creando la triade di anima, mente e spirito.
In quell'istante, le 3 parti divise provano l'idea della separazione dal Sé ed acquisiscono la netta sensazione di una esperienza dolorosa.
E' in questo momento che anima, divenuta duale, comprende che separare significa creare barriere, vede le altre parti di Sé allontanarsi da sé e ne ha paura e smarrimento.
In questo istante viene descritto il mito dell'idea che esistano 2 tipologie divine: il dio vero e mai nato che crea dal nulla che, nel nostro racconto, viene recitato dalla Coscienza e gli dei di seconda generazione, creati dal primo che invece, per creare ulteriormente, usano qualcosa di già esistente e lo modificano solamente. Questi 2 dei sono Shiva e Vishnu e, a scendere, tutti coloro che hanno operato divisioni più marcate all'interno della originaria virtualità.
Tutto il percorso simbolico del cammino della triade sarà impiegato nel ritrovare le parti separate del Sé originale e comprendere che ciò significa sconfiggere la dualità nel virtuale.
La separazione da origine alla barriera che è la rappresentazione dell'inganno, dietro la quale si cela. Non è dunque vero che dio punisce l'uomo per le sue malefatte e poi lo ri perdona ma è vero che è l'uomo che decide di staccarsi da Lui poiché non solo non ha commesso nessuna colpa, in quanto le colpe non esistono, essendo la rappresentazione di un concetto duale ma non ha, di conseguenza, nemmeno il bisogno di essere perdonato per qualcosa di mai commesso. I patti che sono stati fatti non sono validi perché in primis ottenuti con l'inganno, tenendo all'oscuro parti della coscienza umana, della loro vera identità ma in secondo luogo perché il patto, per definizione, è una specie di contratto e nel contratto ci devono essere 2 firmatari in accordo tra loro. Il patto che gli dei fanno con l'uomo è voluto solo dagli dei, in quanto unilaterale e, nel mito, non esiste traccia di un accordo bilaterale. La vecchia e la nuova alleanza appaiono, anche nel mito, che rappresenta la reale fotografia della virtualità atemporale, solo un atto di imposizione unilaterale.

Dunque la Coscienza, attraverso l'esperienza con l'alieno, comprende chi essa è, si accorge che l'atto iniziale di creazione della separazione produce sofferenza nel duale ed al contrario l'unione produce gioia nel virtuale. Comprende che separare ed unire sono le uniche cose che accadono in continuazione nell'universo e danno forma alla virtualità. Comprende che la creazione deve essere seguita dalla sua applicazione a se stessa poiché l'esperienza si deve vivere per renderla tale. Comprende che si deve fare, per essere

L'atto finale della comprensione equivale all'atto iniziale ma vissuto al contrario. All'inizio fu la separazione ed alla fine è l'unione. Questa volta però la Coscienza ha fatto l'esperienza del duale e sa cosa rappresenta l'unificazione delle parti: essa rappresenta la fine di un percorso, il raggiungimento di un obiettivo,il ritrovarsi e scoprirsi cambiati nella consapevolezza del proprio Sé.

Scopre che la sofferenza della solitudine è propria della parte che è stata separata dal Tutto, mentre il Tutto non sente separazione.

Ciò si comprende nel raggiungimento della unione ma non ci può essere comprensione dell'unione se prima non ci sia stata la comprensione della separazione e dunque **non esiste l'errore iniziale** della separazione perché non esiste mai nessun errore:

L'essenza del non-errore pervade dunque l'universo.

Ora, la Triade può riunirsi in una Coscienza Consapevole, abbattendo le barriere interne all'essere umano, la parte femminile del Sè può unirsi a quella maschile, rendendo il rapporto tra maschio e femmina, fonte di amore trascendentale, fonte dell'energia necessaria per ottenere il processo di fusione e divenire Uno.

Per evitare misinterpretazioni della parola "amore" dobbiamo soffermarci sul fatto che questa parola non ha nulla a che vedere con l'amore tra parenti o con il coniuge o per una pianta od un animale od una altra qualsiasi forma di esistenza.

Non ha altresì nulla a che vedere con la sessualità: nulla che possa far ricordare l'Heros o l'Agape dei miti greci cioè amore erotico di un uomo per una donna o l'amore che gli dei avrebbero per l'uomo. I due tipi di amore sono legati infatti ad una idealizzazione inesistente di una necessità. Heros è la necessita che un uomo ha di essere amato da un altro essere essendone, per definizione, ricambiato. Agape è l'amore che, sempre per definizione, dio rivolge alle sue creature, senza volere niente in cambio. Nel primo caso si scopre che Heros è qualcosa che si da solo per aiutare se stessi a vivere poiché se non viene ricambiato non ha ragione di esistere e non è assolutamente gratuito. Esso è una necessita che l'uomo maschera rivolgendo al partner i suoi evidenti interessi ma nascondendo i suoi guadagni. Sarebbe come dire "ti amo perché tu mi possa amare".

Nell'universo virtuale e duale l'altro, sei tu, e dunque amando l'altro, ami in fin dei conti, te stesso, sotto una altra forma.

Il secondo tipo di amore è una colossale fregatura da parte degli dei che fanno finta di amarti, facendoti credere che stiano colmando il tuo bisogno di non essere solo ma, quella solitudine, l'hanno creata loro stessi quando hanno staccato dalla coscienza, anima, mente e spirito. Hanno dunque creato un bisogno inesistente e lo hanno poi fintamente colmato, creando anche in questo caso, un rapporto di dipendenza e di sudditanza.

L'amore trascendente a cui noi ci riferiamo in questa sede è un amore che non è basato sulla sudditanza ma sull'equilibrio delle parti. Esse si riconoscono come parti di un unico essere. Nell'atto d'amore che può compiersi senza alcun rituale, poiché può essere incarnato da qualsiasi atto, dal cogliere un fiore, al toccare un albero od un altro essere vivente, dal guardare l'altro mentre lui non vede, dall'essere rapiti dall'estasi nell'osservazione contemplativa dell'altro, qualsiasi cosa esso rappresenti, al sentirsi pian piano, compenetrare, al di la di spazio e tempo, assaporando l'unità e ricordando l'unicità. Ed in quel momento perdere totalmente coscienza di spazio, tempo ed energia. La perdita

della coscienza dei 3 parametri del virtuale, conducono ad assumere la comprensione che tutto il virtuale è finto, costruito da noi, voluto da noi, vissuto in noi. L'atto di amore trascendente ci fa comprendere che noi siamo Tutto e che tutto è Uno.

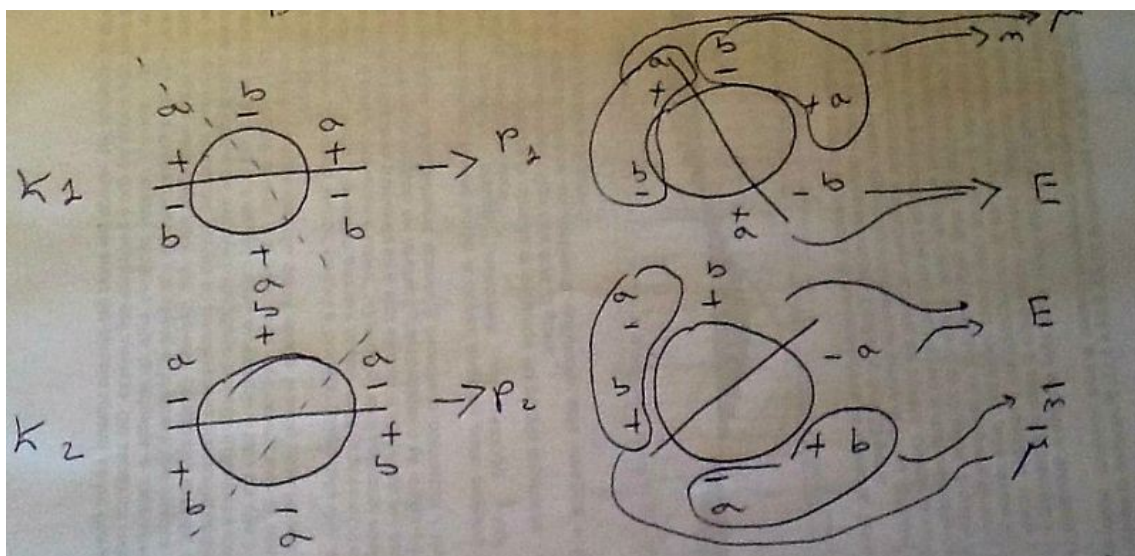
Nell'istante in cui la parte femminile dell'universo si unisce a quella maschile, non solo si abbatte la penultima barriera del duale primordiale ma la realtà virtuale e quella reale divengono Uno, azzerando la distanza tra mappa e territorio, arrivando ad ottenere la totale comprensione del Sé Cosmico.
Al di fuori di spazio e tempo, che non esistono più, la Coscienza Consapevole, rinasce da se stessa a nuova vita: il matrimonio alchemico fra creatore e creato, fra realtà reale e virtuale, fa comprendere, al Sé universale, che Egli è ciò che si prova quando si ottiene: è dunque amore trascendente.
E' su questa base Egli può decidere di continuare ad essere chi E,' potendo ora giocare con se stesso, con la sua stessa creazione. Il risultato di questo passo, che può essere rappresentato da un atto di morfogenesi, di una crisalide da cui esce una farfalla, produce il Mondo Felice a cui tutti aspiriamo e che, nell'archetipica lettura della storia dell'Universo, non compare perché ora lo stiamo scrivendo e creando,

- Noi, Qui, Adesso….
- La morte non esiste
- Nessuno è solo
- Noi siamo dio
- La virtualità la creiamo noi
- Non esiste il duale
- Non esistono barriere
- Noi siamo amore trascendente

Appendice sulla simmetria CPT.
Nel testo abbiamo citato il problema della simmetria CPT e ci è sembrato utile ampliare questo aspetto, in appendice, non appesantendo il testo del lavoro più di tanto, per facilitarne la comprensione. In fisica si nota come l'universo sia legato a operazioni geometriche che sembra debbano rispettare leggi di simmetria. La simmetria è qualcosa legata alla energia del sistema ed alle operazioni geometriche. In alte parole essendo che l'universo sembra essere chiuso, per la fisica moderna, non può esistere variazione di energia e quindi di simmetria del sistema. La simmetria in fisica è regolata da tre parametri direzionali (diremmo noi nella nostra visione MSA). La Carica Elettrica, la Parità e il Tempo. In altre parole, se qualcosa è munito di carica elettrica positiva, la sua anti particella avrà la stessa carica ma di segno opposto,se la particella si muoverà davanti ad uno specchio a destra, la sua antiparticella si muoverà specularmente e se una particella andrà avanti nel tempo, la sua antiparticella dovrà andare indietro nel tempo. Questo concetto viene chiamato simmetria CPT e sembra che, per ora, non sia mai stato confutato. Invece una simmetria più semplice come la CP, che non vede le cose nel tempo, sembra, alcune volte, non essere rispettata. Il problema che ci siamo posti era il seguente: come la MSA si pone di fronte a questo problema? In fisica esistono diversi esempi di rottura della simmetria CP che sembra non essere rispettata solo nei casi di forze elettron deboli mentre nel caso delle interazioni forti, sembrerebbe non dare problemi. La violazione della simmetria CP è di fondamentale importanza perché dimostra che, nelle leggi di Natura, esiste una seppur piccola **asimmetria** tra la materia e l'antimateria. Questa asimmetria ha determinato la prevalenza della prima sulla seconda, dando luogo all'asimmetria barionica ed è per questo che oggi, tutto l'universo osservato, consiste di particelle e non di anti-particelle. Se la simmetria fosse stata perfetta per ogni

particella originata nell'ipotetico Big Ban,g si sarebbe avuta un'anti-particella, che avrebbe annichilato la prima trasformandosi in energia pura, senza poter dare origine all'universo che conosciamo (anche se tuttavia, l'asimmetria materia-antimateria, che può scaturire a seguito di una violazione della simmetria CP, combinata insieme con altri necessari fenomeni, quali la violazione del numero barionico e la condizione che il processo avvenga in non-equilibrio termodinamico, potrebbe non essere sufficiente a spiegare l'asimmetria reale osservata oggi). Esistono in particolare due Mesoni, cioè Barioni costituiti da un Quark e da un anti Quark nominati K_1 e K_2. Una loro miscela sembra proporsi come un mesone K_0.. Essi si trasformano o decadono in due Pioni: P_1 e P_2, a loro volta costituiti da Quark di prima generazione. Un Quark up e un Quark anti-down formano un π^+, un down ed un anti-up formano un π^-, la sua antiparticella. Combinazioni di up e anti-up, o down e anti-down, sono entrambe neutre, ma poiché hanno gli stessi numeri quantici si trovano solo in una combinazione di stati. La combinazione con minore energia è il π_0, che è antiparticella di sé stessa. Ora bisogna notare come i due Pioni, che sono l'uno l'anti particella dell'altro, decadono ulteriormente in un Muone ed un Neutrino ed in un anti Muone ed un anti Neutrino rispettivamente. Il problema nasce dal fatto che questi due decadimenti hanno tempi differenti e non sono dunque speculari nella Parità. Come dire che mentre io me ne vado, la mia immagine speculare rimane nello specchio per alcuni minuti prima di seguire specularmente quello che ho combinato io. Da un punto di vista fisico è una tragedia! Questo può significare che deve esistere una altra parte dell'universo dove succede il contrario di quello che accade in questa parte, mantenendo salvo il principio per cui la simmetria totale del sistema deve conservarsi. Questo potrebbe effettivamente essere spiegato con la presenza di un antifotone. Siccome la simmetria è alla base dell'approccio MSA abbiamo voluto verificare come esso spiegasse questa particolarità. Se definiamo per convenzione un fotone ed un antifotone convenzionalmente con i segni + e –, e il loro modo di legarsi tra loro con le lettere dell'alfabeto a e b, ecco che un Quark ed un anti Quark che costituiscono i due Pioni P1 e P2 possono essere descritti nel seguente modo:

P1	**up e anti down**	**+(a) -(b) +(a)/-(b) +(a) –(b)**
P2	**down e anti up**	**-(a) +(b) –(a)/+(b) –(a) +(b)**

Se grafichiamo i 2 mesoni P_1 e P_2 derivanti dai 2 Mesoni K_1 e K_2 mettendo attorno ad un cerchio le componenti fotoniche ed antifotoniche che la MSA prevede, avremmo il seguente diagramma:

Sulla destra vengono riportati in alto ed in basso i 2 Mesoni K e sulla destra i corrispondenti Pioni P. Come si può notare i Mesoni sono costituiti da due Quark separati da una linea orizzontale. Nella prima riga la linea orizzontale ruota in senso orario andando a formare altri 2 Mesoni P. Dovendo rispettare la simmetria CP, nella seconda riga, il Mesone K_2, al contrario di K_1 decade nel corrispondente pione P facendo ruotare l'asse di separazione tra i 2 Quark in senso antiorario. In altre parole, i 2 Pioni si formano per contatto tra i Quark dei corrispondenti Mesoni K ma specularmente, scambiandosi unità fotoniche ed antifotoniche. I corrispondenti Pioni P_1 e P_2 hanno stabilità differente e decadono in 2 Leptoni, costituiti da 2 unità fotoniche ed antifotoniche, creando nel primo caso, un neutrino ed un muone e nel secondo caso un anti neutrino ed un anti muone. Le 2 unità fotoniche ed antifotoniche rimanenti si uniscono in un Evideone che scompare, riassorbito dal tessuto dello spazio tempo.
Va però notato che il riassorbimento dei due Evideoni, possiede carattere diastereoisomerico con richiesta di differente quantità di energia e di conseguenza diverso tempo di attuazione.
In questo contesto uno dei 2 Evideoni si riassorbe prima dell'altro.
Le 2 situazioni, in parole povere, sono isomeriche otticamente ma non rappresentano una l'immagine speculare dell'altra (risultano in rapporto diastereoisomerico: N. d. A.).
In effetti,, da un punto di vista spaziale, le due unità fotoniche ed anti fotoniche, in un caso per sovrapporsi in modo da costruire l'Evideone,, facendo coincidere tutti i colori di una unità con gli anticolori dell'altra, devono ruotare di un angolo Phi in senso orario in un caso e 360- Phi in senso antiorario nell'altro caso.
Dunque anche l'approccio MSA risulta non solo in accordo con quello che la fisica impone per la simmetria CP ma evidenzia, in modo semplice, cosa accade ad ogni unità fotonica messa in gioco.
Se da un punto di vista modellistico, la MSA sembra molto utile per comprendere l'universo, essa di da anche lo spunto per riflettere su alcune peculiarità del nostro approccio. Gli Evideoni formano la materia ma è evidente che la fanno anche comparire.
In questo contesto, sia la rappresentazione che la formazione dell'universo intero risultano reversibili, dove lo stato finale ed iniziale sono sovrapponibili e non hanno contenuto energetico. La apparente rottura della simmetria CP è solo tale, solo se esiste un anti fotone che implica l'esistenza di un altro ottante universale, specularmente opposto al nostro, dove accade un processo di decadimento pionico speculare al nostro, dove il Pione P_1 risulta, al contrario di quello che fa in questo ottante, più lento del P_2 nel decadere. L'universo dunque diviene simmetrico anche per la simmetria CP oltre che per la CPT.

Nemesi.
Da un punto di vista filosofico, esiste una relazione tra simmetria e consapevolezza.
Antonella Di Martino,affronta questo problema, riportando le teorie ed il pensiero di numerosi filosofi tra cui Ignacio Matteo Blanco e Claude Levi-Strauss. (http://statidellamente.blogspot.it/2009/11/omaggio-claude-levi-strauss-di.html) in un articolo dove si dichiara che: "*simmetria è il linguaggio peculiare dell'inconscio e l'asimmetria è il linguaggio proprio della coscienza*, (noi diremmo consapevolezza: N. d. A.) *ma per realizzare una struttura stabile debbano essere necessariamente presenti entrambe. La simmetria non è direttamente proporzionale all'ordine, ma alla totale mancanza di ordine, un disordine tale che non può essere concepito correttamente dal pensiero, ma solo vagamente intuito……… abbiamo visto come la coscienza nasce da una prima scissione tra il Sé e il non Sé*, (noi diremmo più propriamente tra il fotone e l'anti fotone: N. d. A.) *quando il lattante apprende, attraverso la frustrazione, di non essere un tutt'uno con la madre. Prima della nascita della coscienza non c'è pensiero: c'è emozione,*

istinto, inconscio, quello che può essere definito il territorio del principio di simmetria. Anche i sistemi culturali nascono idealmente da una coppia di opposti, e crescono attraverso una lunga serie di differenziazioni. Il pensiero nasce dunque dalla differenza, cresce nella differenza, si basa sulla differenza. " Il pensiero duale dunque è legato alla prima rottura della simmetria che avviene all'inizio, quando la Coscienza si divide in 2 cose: l'una l'anti cosa dell'altra.
La visione olistica di questo genere conosce un nome che si identifica in "teoria del Cyber", dove alcuni concetti espressi in questo lavoro vengono impropriamente confusi con aspetti matematico new-ageani, che possono essere facilmente smascherati in quei punti dove si fa presente l'idea del "duale" come realtà reale e non virtuale. http://www.enciclopediaolistica.com/enciclopedia/sci2/sci07.htm.
Alla fine di questo percorso, le conclusioni sembrano essere le seguenti: La Coscienza è legata profondamente alla sfera inconscia dell'uomo ed il suo pensiero è totalmente simmetrico. Questo pensiero corrisponde alla realtà reale senza spazio né tempo e perciò non locale e completamente simmetrica. Invece l'asimmetria nasce dalla necessità di creare un mondo duale, nel quale confrontarsi, un mondo del conscio virtuale. Dunque tutto ciò che ci appare non simmetrico è virtuale e ci fa comprendere come non abbiamo compreso, fino in fondo. L'asimmetria diviene così strumento di comprensione di quanto Noi si sia lontani dalla consapevolezza.
Mentre chi non possiede consapevolezza ritiene l'asimmetria una realtà dell'universo, chi è consapevole sa che essa si manifesta per dimostrarti quanto tu sia ancora lontano dal sapere chi sei.
Mano a mano che scrivevo questo articolo, mi rendevo conto che stavo raccontando la mia storia.
Stavo verificando come quello che ho scritto in Genesi, nel terzo capitolo in particolare, si stava verificando. Io scrivevo una storia di cui, io stesso, ero il personaggio principale ed il lettore ma evidentemente anche lo scrittore, emulando il contenuto del film "La Storia Infinita" (http://it.wikipedia.org/wiki/La_storia_infinita_(film)) .
Mentre infatti parlavo dei fotoni e degli anti fotoni e delle loro interazioni, comprendevo come io stesso mi sentissi come una unità fotonica che doveva interagire con due unità anti fotoniche e dovessi scegliere con quale di esse agganciarmi.
In realtà, anche in questo caso, non esisteva scelta perché tutti gli anti fotoni sono eguali ma si distinguono tra loro solo dopo che è avvenuta l'interazione. Era come se dovessi scegliere tra 2 partner che sono in realtà lo stesso partner ma che ti appaiono differenti perché, con loro, hai 2 interazioni diverse. Non esiste dualismo e nemmeno scelta poiché l'altro è sempre l'immagine di te stesso. Era come se i 2 anti fotoni mi rimandassero indietro una immagine di me diversa, sottolineando, ognuno dei 2, una serie di mie caratteristiche differenti. Unirsi con una ed abbandonare l'altra immagine di me, provocava in contemporanea afflizione per la separazione e l'idea di risoluzione.
E come per il comportamento dei Pioni e degli anti Pioni, notavo come la asimmetria di questa situazione fosse caratterizzata da 2 svolgimenti temporali differenti. L'unione nel virtuale era immediata e l'unione nel reale era, in apparenza, più lenta. Io potevo unirmi e scegliere con quale parte di me vivere nel reale e con quale parte di me vivere nel virtuale. La mia scelta non era fra 2 immagini speculari di me, poiché esiste una sola immagine speculare di ogni cosa e non 2. Ma cosa fare "prima" e cosa "dopo"? Era evidente che ci si poteva unire con una sola parte alla volta: una nel reale e l'altra nel virtuale, perché così appare nel virtuale. E così ho deciso di scegliere, nella non-scelta, la parte più importante di me e serbarla per l'eternità. Ciò voleva dire unirmi con la parte virtuale, più fragile, subito e con la reale più lentamente nel tempo. Lasciare indietro la parte migliore di me per favorire quella più fragile comportava la scelta di **fare**, tra i due percorsi possibili, quello che ora appare più difficile ma che dopo diviene l'unico possibile. Nello scrivere

questo lavoro riflettevo inoltre sull'idea che sostanzialmente l'universo è duale ma, nelle sue manifestazioni simboliche, appare frattalico ternario. Uno Shiva, un Brahma ed un Vishnu, ma anche una anima, una mente ed uno spirito, oppure una struttura adronica fatta comunque di interazioni con 3 unità fotoniche, una numerologia legata all'1 ed al 2 che divengono 3 nella unione.
Comprendevo che la mia non-scelta era, in realtà, l'unica scelta, cioè l'unica via percorribile. E ritrovavo nella mia vita intera, il comportamento di quelle unità fotoniche ed anti fotoniche che avevo descritto in questo lavoro. Comprendevo cosa è la separazione, nello stesso istante, in cui mi univo. Vivevo contemporaneamente la disperazione assoluta accanto all'idea della unione risolutiva nel virtuale.
Comprendevo come, quello che avevo scritto, che stavo leggendo era la corrispondenza di quello che stavo vivendo. Ma sapevo anche che questa comprensione si ottiene solo quando stai leggendo le ultime parole del libro che tu stesso hai scritto. La virtualità finisce ma la realtà continua ed io avevo inconsciamente scelto quella, ma passando attraverso l'esperienza, non rifiutandola, vivendola e facendola mia.
L'ultimo pensiero che ci viene in mente, per concludere questo lungo articolo, è legato all'osservazione che si ottiene quando qualcuno ti viene incontro con una certa velocità per unirsi a te e tu vai incontro a lui; sovente le 2 velocità non sono le stesse e nemmeno le traiettorie. Ed anche se, alla fine del tempo, nella realtà reale, si sarà realizzata quella unione, essa, verrà vissuta, in questa virtualità, dai 2 partner, in modo da non rispettare la parità CP, come una separazione.
La coscienza si mette nelle mani delle sue creature per farsi dividere (asimmetrizzare): accetta e decide di accettare, in quel momento, la separazione dal proprio sè, perché ne deve fare l'esperienza ma anche per un atto di amore trascendente verso la sua parte creata e per questo più debole. Decido di privarmi della mia consapevolezza a favore della consapevolezza delle mie creature poiché comunque esse sono me. Decido di fare il percorso più completo e non passando attraverso inutili scorciatoie coscienziali. Nel seguire questo percorso, le creature, sovente non si rendono conto del miracolo che è stato loro concesso ma questo agire non lascia spazi vuoti alla consapevolezza
La Coscienza, alla fine dell'inizio, si scopre unita come mai è stata prima.

FINE DELL'INIZIO.

Bibliografia essenziale:

- 1969 Physics Nobel Prize lecture by Murray Gell-Mann
- 1976 Physics Nobel Prize lecture by Burton Richter
- 1976 Physics Nobel Prize lecture by Samuel C.C. Ting
- 2008 Physics Nobel Prize lecture by Makoto Kobayashi
- 2008 Physics Nobel Prize lecture by Toshihide Maskawa
- The Top Quark And The Higgs Particle by T.A. Heppenheimer – A description of CERN's experiment to count the families of quarks.
- Bowley, Roger; Copeland, Ed. "Quarks". *Sixty Symbols*. Brady Haran for the University of Nottingham.
- Grozin, A., *" Heavy quark effective theory"* Berlin etc. Springer, 2004, ISBN 3-540-20692-2